ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono **in Torino** all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — **fuori Torino** presso tutti gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	18	10	1 90
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale — spediz. quotid.	55	28	5 —
» settimana	44	22	—

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

IL FATTO D'ARME IN AFRICA

120 morti e 190 feriti dei nostri.

(Per dispaccio alla *Gazzetta Piemontese*).

Le campagne d'Africa

Perchè si sia andati a Massaua; perchè da Massaua si sia avanzati a Cheren da una parte, ad Adua dall'altra; perchè dopo tre anni di quiete colle popolazioni africane confinanti della nostra colonia eritrea si sia ripresa una campagna aperta contro tigrini a sud, contro dervisci a nord-ovest; il perchè di tante cose che paiono ancora enigmatiche e aspettano forse una spiegazione, certo una soluzione — non è oggi, in questa ora di grande ansia e di grande commozione, da ricercare.

A parte tutto un indirizzo politico coloniale da giudicare, tutto un buio da squarciare, tutto un avvenire da indirizzare, noi non abbiamo innanzi agli occhi che una splendida e luminosa scena di coraggio, di ardire, di fedeltà e di entusiasmo per la bandiera nazionale. Questa scena ce la raffigurano i prodi soldati italiani ed i fedeli indigeni da essi educati, che combattono per due giorni e due notti contro un nemico preponderante di numero, e lo vincono, e lo mettono in fuga, e lo inseguono ardimentosi, intrepidi, forti, emulando i più memorabili fatti militari che ricordi la storia.

E cadono centoventi soldati e ufficiali fra i più simpatici e valorosi del nostro giovane esercito; restano addietro centonovanta feriti, senza un lamento, senza dare un ingombro, dolenti solo di non poter seguire i compagni.

E la nostra bandiera corre avanzando, segnacolo di fede e di vittoria.

Onore al nostro esercito! Onore ai nostri bravi soldati! Onore agli ufficiali che li guidano così valorosamente ed esemplarmente!

Mentre nella madre patria un vento assiderato di scetticismo e di indifferenza pervade e avvolge ogni ambiente, questo esempio arrivi sulle nostre spiaggie come raffica salutare, come vampata calda di patriottismo che riscaldi gli animi e scuola i caratteri assopiti. Qui ne abbiamo molto bisogno!

L'aspettativa e le altre notizie.

16, ore 15,30.

Stamane al Ministero della guerra ci fu una lunga conferenza fra il ministro della guerra, Mocenni, il generale sotto segretario di Stato alla guerra, Bogliolo, ed il generale San Marzano. La presenza di quest'ultimo, di cui è nota la competenza in cose d'Africa, basta a spiegare lo scopo della conferenza. Quindi è accresciuta l'aspettazione, ribadendo la convinzione che il Ministero debba avere notizie più ample di quelle comunicate. Tuttavia sino alle undici di stamane al Ministero si negava che fosse giunta alcuna ulteriore notizia.

Però poco dopo si diffondeva la voce che nuovi telegrammi sarebbero giunti.

Il giornale *L'Esercito*, uscito adesso, dice che un telegramma di Baratieri, datato da Coatit (*) il 15, dà le seguenti notizie: Nella notte dal 13 al 14 seguì sempre un'intensa fucilata su tutta la fronte della battaglia. Alla mattina del 14 gennaio Baratieri attaccò con tutte le forze i tigrini, che si difesero con molto accanimento su tutta la fronte e furono battuti e messi in ritirata. Per parte degli italiani si sono avuti 120 morti e 190 feriti, fra i quali pochi bianchi e pochi ufficiali. Per parte dei tigrini sono rimasti morti sul campo 7 capi, molti sottocapi e moltissimi soldati.

Mangascià è in fuga verso l'est. Baratieri chiude il dispaccio dicendo: « Parto per inseguirlo. Lo spirito delle truppe è elevatissimo. » *L'Esercito* fa seguire il dispaccio da queste parole: « Si noti la sicurezza di Baratieri nel rifiutare soccorsi che per ben quattro volte il Governo aveva offerti. » Il giornale soggiunge che questa battaglia di Coatit, che ha durato due giorni, prova il valore degli eritrei, l'abilità di Baratieri e fa onore all'esercito italiano. Così speriamo finisca ogni ulteriore pericolo verso gli abissini, che avranno imparato che gli eritrei sono fedeli e valorosi sotto la bandiera italiana. » Fin qui l'*Esercito*.

Queste ulteriori notizie vengono a confermare l'ipotesi che si faceva stanotte che il telegramma di ieri lasciava supporre che la nostra azione non era finita, ma che altri avvenimenti dovevano aver seguito. Infatti si rileva che il giorno 14 vi fu un nuovo fatto d'arme. Nè ancora si deve considerare la battaglia finita, poichè lo stesso Baratieri dice che sta inseguendo il nemico.

Anche l'odierno dispaccio lascia desiderare ragguagli specialmente circa il risultato positivo dei fatti già avvenuti, circa la vera situazione del Tigrè e dell'Abissinia, ove pare oramai si sia in vero stato di guerra. Nessun dubbio, per altro, che siamo davanti a cose gravi.

(*) Coatit o Coatit è il capoluogo del Deguasi, trovasi a dodici chilometri a levante di Addis Adi in un luogo elevato, considerato come punto di forte sorveglianza avanzata verso il bassopiano di Igala. A circa 25 chilometri poi, a nord di Coatit, quasi ad eguale distanza (una diecina di chilometri) tra Halai e Saganeiti, è posta Digsa, sulla dolce rotondità di una collina elevata dominante tutta la regione all'intorno. La regione interposta fra il Mareb ed Halai è solcata da numerosi corsi d'acqua che affluiscono nel Mareb a monte di Addis Adi e che rendono meno agevole il procedere.

Il telegramma ufficiale.

Due giornate di combattimento

I nostri morti e i nostri feriti.

Massaua, 16 gennaio.

Baratieri telegrafa da Coatit, in data 15 corrente, che il 14 corrente sono continuati gli attacchi e le avvisaglie dei tigrini, che furono sempre respinti con gravi perdite. Ras Mangascià lasciò il campo precipitosamente ritirandosi in rotta verso lo Scimenzana. Baratieri muove per inseguirlo. Nelle due giornate i nostri ebbero circa 120 morti e 90 feriti. I tigrini perdettero moltissimi soldati, molti sotto-capi e sette capi principali.

⁂

Massaua, 16 gennaio.

Telegrammi privati di Baratieri recano particolari sulle giornate del 13 e del 14. Il Tigrè aveva raccolto sotto l'ordine di Mangascià le maggiori e migliori sue forze. Baratieri, partito da Addis Addi la mattina del 12, seppe dissimulare la sua marcia giungendo a Coatit nello stesso giorno inavvertito dal nemico. All'alba del 13 attaccò improvvisamente il campo tigrino, obbligando il ras ad abbandonarlo. La resistenza dei tigrini fu però accanita: anche ripiegando e addossati ai monti in forte posizione, tentarono di fronteggiare l'attacco dei nostri con parte delle loro forze, mentre, valendosi della loro superiorità numerica, il grosso delle loro truppe tentava per mezzo un largo aggiramento sul nostro fianco sinistro per tagliare ai nostri la strada di Coatit. Questa intenzione fu però avvertita in tempo dal Baratieri, che inviò tosto contro il grosso del nemico in marcia le bande insieme e parte del terzo battaglione per ritardarne il movimento, mentre col resto delle sue forze e con un vigoroso contrattacco al nemico gli infliggeva grosse perdite. Sicuro quindi di fronte, Baratieri, manovrando per la linea interna, congiungeva verso le 11 tutte le sue forze ad est di Coatit in tempo da impedirne l'accesso al nemico. L'insuccesso del tentato movimento da parte dei tigrini in forte posizione, il mirabile contegno dei nostri e le perdite subite da Mangascià persuasero questi dell'impossibilità di rinnovare un attacco generale.

Scorso il resto del giorno 13 in avvisaglie ed in attacchi parziali, questi rinnovaronsi il 14 con tale esito da far cessare finalmente la resistenza dei tigrini, che levarono il campo precipitosamente in ritirata verso Scimenzana.

⁂

La cifra complessiva delle nostre perdite nelle due giornate confermasi in centoventi morti e centonovanta feriti. Degli italiani furono uccisi il giorno 13 il tenente di complemento Castellani, il furiere Pilati ed il sergente Bertoia. Furono feriti gravemente i tenenti Sanguinetti e Scalfarotto, che soccombettero il 14; feriti leggermente il capitano Castellazzi ed il tenente Sogliani. Entrambi migliorano. Nessun altro italiano è morto o ferito nelle due giornate. Confermansi gravissime le perdite dei tigrini, tanto nei capi e sotto-capi che nei soldati.

La direzione presa da Mangascià coi resti delle sue forze lascia credere che egli non conti poter fare altra resistenza attiva.

L'impressione delle nuove notizie.

16, ore 19,50.

Le notizie d'Africa hanno assorto anche oggi tutto l'interesse del pubblico. Il Ministero degli esteri e della guerra erano assediati di domande e di informazioni. Il nuovo comunicato della *Stefani* non si conobbe che verso le sedici.

Intanto i giornali recanti le notizie più o meno conformi a quelle officiose andavano a ruba. Molte altre notizie inesatte ed esagerate si diffondevano specialmente circa l'entità dei nostri supposti morti. Fu bene che la *Stefani* venisse a rettificare le cose che era impossibile controllare altrimenti.

Intanto l'impressione delle ultime notizie migliorava assai quella di ieri, poichè quantunque vi sia chi teme il fatto di Coatit non sia ancora esaurito, e forse sia anzi il prodromo di nuovi impegni, tuttavia è indiscutibile l'importanza dei fatti dai quali rimane confermato il valore dei nostri ufficiali, della truppa e l'abilità del generale Baratieri.

Pare che altri particolari siano giunti illustranti specialmente la condotta degli ufficiali. Si farebbe particolare lode al capitano Castellazzi, il quale, uscito dal forte di Halai, avrebbe dato un forte aiuto alle truppe, restando ferito.

Qui in Roma si sente uno speciale tributo di ammirazione per il rimpianto Arnaldo Castellani, simpatico giovane, appassionato dell'Africa, ove, andato come tenente di complemento, vi restava quale addetto all'ufficio del governatore. Credesi che egli seguisse lo stato maggiore.

Dicesi che il Governo abbia telegrafato al Baratieri congratulandosi.

I commenti della Stampa romana.

16, ore 20,45.

La *Riforma* saluta anch'essa la nuova gloria del combattimento di Coatit, inneggiando ai prodi caduti. Essa invia una speciale lode al tenente Sanguinetti, che certamente accorse spontaneo al rombo del cannone, scrivendo col suo sangue uno splendido esempio di sentimento militare.

L'*Opinione* si rallegra dell'esito dell'azione di Baratieri, il quale, rifiutando le offerte di soccorsi fattigli dal Governo, affrontò due volte il nemico, rintuzzandolo. Elogia gli ufficiali e le truppe che superarono due giorni di fatiche. Però essa dice:

« Non possiamo sperare che questa battaglia segni la fine di ogni pericolo da parte degli abissini. In questi combattimenti manca sempre il risultato strategico poichè manca la distruzione dell'armata nemica, e manca la soluzione politica della lotta. Con questa vittoria che pare ragguardevole potremo tenere a freno le velleità abissine per un anno, non di più. Dopo, purtroppo, saremo daccapo. Ma in questi momenti una vittoria decisiva sul Mareb si ripercuoterà forse in nostro favore fino sull'Atbara, e potrebbe sconsigliare i dervisci dal tentare la rivincita. Auguriamocelo. »

⁂

Il *Fanfulla* ritiene che le ultime notizie danno alla battaglia di Coatit carattere di vera vittoria. Reputa che le gravi perdite subite da Mangascià, che chiama una « vipera nera », non gli consentiranno una pronta ed efficace offensiva. Dice che Baratieri, senza lasciarsi inebbriare da troppe vittorie, saprà coglierne il frutto con moderazione. Manda un saluto ai nostri prodi morti per la gloria della patria.

Lo stesso giornale nelle ultime informazioni dice che l'essersi Mangascià diretto verso i monti dello Scimenzana, Aujate ed Adua potrebbe far credere che egli intende tentare ancora un attacco. Però il nuovo scontro non si prevede imminente, nè forse avrà più luogo. Quindi è probabile che Baratieri smetta di inseguirlo, non reputandolo più pericoloso per la nostra colonia. Sicchè egli rientrerebbe a Massaua.

Il *Fanfulla* dice ancora essere notevole lo spirito di fedeltà e lo slancio delle nostre truppe indigene, come è altresì notevole che le popolazioni delle località in cui i fatti avvennero si mostrarono favorevoli, altrimenti sarebbe stato impossibile al Baratieri fare eseguire dalle truppe movimenti rapidi e precisi. Esclude che vi siano state altre vittime oltre quelle segnalate dalla *Stefani*.

E il generale Arimondi?

Ore 23.

In vari Circoli militari si chiede perchè nei telegrammi d'Africa non si fa cenno di Arimondi. A questo proposito il *Popolo Romano* dice che se si fosse impegnato un combattimento anche dalla colonna di Arimondi, che doveva essere ad Adi-Ugri, forse si sarebbe tagliata la ritirata a Mangascià sul Belesa, troncando così ogni pericolo nostro per parte dell'Abissinia.

Lo stato di servizio dei morti e feriti.

I morti.

Roma, *Ore 20,15.*

Eccovi lo stato degli ufficiali morti e feriti:

Sanguinetti Giovanni, di Carcare (Savona), d'anni 29, allievo della Scuola militare, tenente dal 1887, andato in Africa il 21 novembre 1888. Era residente a Saganeiti. Di questo prode ufficiale si era già parlato, pochi giorni or sono, in occasione della ribellione di Bat Agos, presso il quale era stato inviato siccome residente italiano. Ammutinandosi, l'infido capo-banda lo aveva fatto prigione e ritenuto quale ostaggio. Dalle mani di Bat Agos lo aveva tratto il subito attacco del maggiore Toselli, ma questo fortunato evento non valse che a prolungargli di pochi giorni soltanto la vita. Egli aveva tre campagne d'Africa; valorosissimo ufficiale, era decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia per la parte attiva presa alla battaglia di Agordat.

Scalfarotto Giovanni, di Dolo (Venezia), di anni 34, allievo della Scuola militare, sottotenente nell'agosto 1885, tenente dall'ottobre 1888. Fu in Africa nel 1887, rientrò in Italia nel maggio 1888, ripartì per l'Africa il giugno 1888. Ha la campagna d'Africa del 1888.

Castellani Arnaldo, tenente di complemento, nato a Multedo (Genova) di padre romano, domiciliato sempre a Roma, d'anni 33. Prese servizio in Africa nel novembre 1887, dove fu aggregato al battaglione dei cacciatori fino a tutto giugno 1892. Il 1° luglio di questo stesso anno venne nominato ufficiale coloniale, continuando quindi a rimanere in Africa. Castellani era specialmente addetto al Comando generale delle truppe, quindi si spiega come essendo ufficiale coloniale si sia trovato nel corpo di spedizione contro Mangascià a Coatit, ed abbia valorosamente affrontato la morte. Nel febbraio 1890 per buoni servigi resi in Africa fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Prese parte alle campagne d'Africa dal 1887 al 1890.

I feriti.

Castellazzi Federico, capitano, di Torino, di anni 34, allievo della Scuola militare, sottotenente nel 1880, tenente nel 1883, capitano dal novembre 1889; partì per l'Africa il marzo 1892: era decorato della medaglia di bronzo al valore civile per atti di coraggio e filantropia compiuti nel Veneto per le inondazioni del 1882; era decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia, per atti di coraggio ed abnegazione durante una posteriore inondazione nel Veneto. Comandava il forte di Halai quando ras Bat Agos tentò di impadronirsene dopo la defezione di Saganeiti.

Sogliani Raschini Vittorio da Mirandola (Bologna), d'anni 34, allievo della Scuola militare, sottotenente nel 1882, tenente nel 1886, andò in Africa nel dicembre 1888. Ha tre campagne d'Africa.

I feriti sono tutti in via di miglioramento.

Mancanza di notizie non ufficiali.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 23,30:

Desta qualche apprensione la assoluta mancanza di notizie non ufficiali.

Anche oggi la *Tribuna* ha nessun telegramma particolare dall'Africa.

Soldati ed ufficiali che partono per l'Africa.

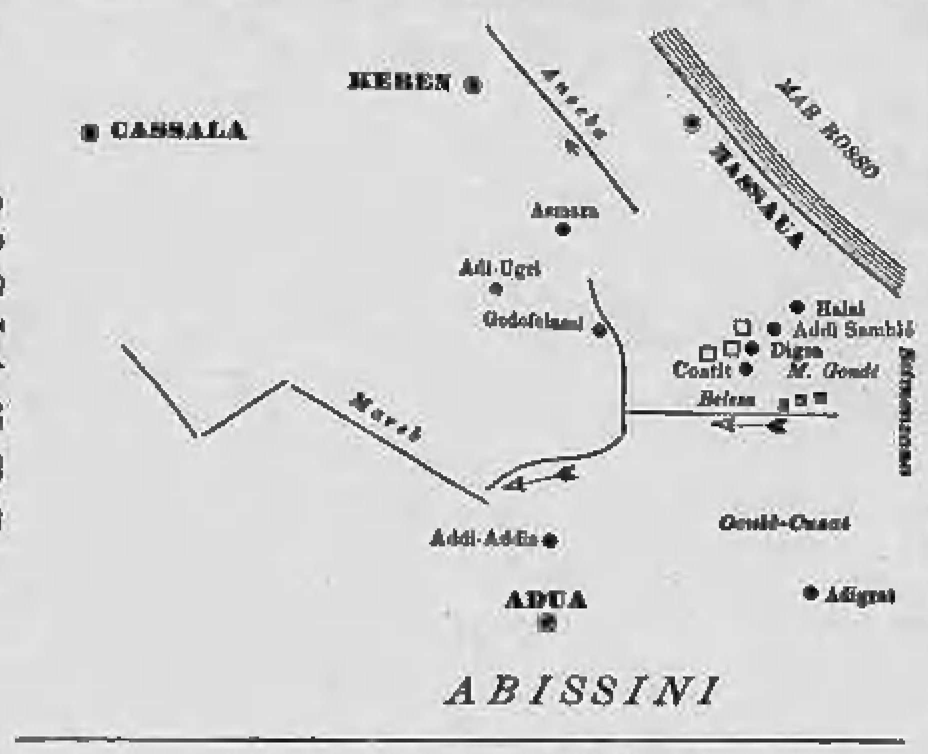
Napoli, 16, ore 15,40.

Stasera col piroscafo *Po* partiranno, diretti a Massaua, 32 ufficiali e 615 uomini, fra cui 30 sott'ufficiali. Sul *Po* sono imbarcati molti approvigionamenti militari.

Ci telegrafano da **Napoli**, 16, ore 17,30:

Prima di imbarcarsi, alle ore 14, le truppe furono passate in rivista dal generale Abate. Il pubblico presente applaudì. Il piroscafo salperà alle ore 20,30.

Il luogo del combattimento.



16, ore 21,10.

Ecco come il giornale *L'Esercito* delinea i luoghi ove succedette la battaglia del 13 e del 14.

Coatit è una località situata sul culmine di un gruppo di alture, attraversata dalla strada che da Digsa conduce ad Adua e che trovasi ad oriente ed a tre ore di marcia da Addis Adi, ove Baratieri aveva posto il quartiere generale fino al 12 gennaio.

Il terreno ove ha avuto luogo il combattimento forma per la lunghezza di una diecina di chilometri una località difficilissima da percorrersi ed ha un valore difensivo molto rilevante. Da Coatit a Digsa la strada corre in direzione da sud a nord e si percorre in 4 ore. Addis Adi si trova ad oriente del monte Toculè ed alle sue falde.

Il monte è alto 2050 metri. Le alture che fronteggiano da est, davanti il monte Toculè, sono quelle di Coatit, ove la battaglia ha avuto luogo.

Ras Mangascià da Coatit tendeva ad occupare il triangolo Saganeiti-Halai-Digsa, dove aveva avuto luogo la ribellione e la distruzione della banda di Bat Agos.

Digsa è il vertice sud di questo triangolo ed ha un'altitudine di 2000 metri. Halai ne è il vertice nord-est.

Questa era la località cui tendeva ras Mangascià per trincerarvisi come in una fortezza. Ma fu sorpreso la mattina del 13 e dovè accettare la battaglia, che ha durato due giorni.

L'*Esercito* crede che la ritirata di Mangascià sarà disastrosa; perchè la strada che da Coatit porta a Senafè corre in una regione difficile. È probabile che, inseguito da Baratieri, egli debba lasciare per istrada molti uomini che cadranno nelle mani dei nostri.

Soggiunge che se Mangascià riesce a guadagnare il suo territorio oltre il confine, non pare probabile che Baratieri voglia seguirlo.

In ogni modo non è fuori di luogo la probabilità di un combattimento di retroguardia che potrebbe essere accettato dal ras abissino al solo scopo di dar agio alla sua massa principale di ritirarsi. « Attendiamo con fiducia — conchiude l'*Esercito* — ulteriori notizie, convinti che la battaglia di Coatit porti conseguenze dirette ed indirette tali, da escludere ogni ulteriore conflitto fra la nostra colonia eritrea e l'Abissinia. »

Il messaggio di Casimir-Perier.

Le Camere radunate in Congresso.

(Per dispaccio alla " Gazzetta Piemontese ").

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 16:

L'Officiel pubblica la seguente nota: « Il presidente della Repubblica decise rassegnare le sue funzioni e pregò i ministri di ritirare provvisoriamente le loro dimissioni per assicurare la trasmissione dei poteri. »

Casimir-Perier ricevette alle ore 11 Dupuy e i ministri dimissionari. Questi espressero a Perier sentimenti di profonda simpatia personale e il rammarico per la sua decisione. Perier li ringraziò vivamente. L'intervista fu cordialissima e durò un quarto d'ora.

Un ufficiale della Casa militare di Perier recò stamane a Dupuy il testo della lettera della dimissione del presidente della Repubblica. Dupuy la comunicò immediatamente a Challemel e Brisson. La lettera si leggerà nel pomeriggio al Senato ed alla Camera da Challemel e Brisson, che annunzieranno la convocazione del Congresso. Questo si riunirà molto probabilmente domani a Versailles. L'aspetto di Parigi è calmissimo.

Il messaggio alla Camera.

Ore 16,25.

In mezzo ai rumori della Sinistra e dell'Estrema Destra Brisson legge il messaggio in cui Casimir-Perier dichiara di non essersi mai dissimulato le difficoltà della sua missione; ma se un posto non si rifiuta di accettare nel momento del pericolo, non si può però conservarlo se non colla convinzione di servire al proprio paese.

La Presidenza della Repubblica, sprovvista di mezzi d'azione, non può attingere che nella fiducia della nazione la forza morale necessaria. Non pone in dubbio nè la giustizia, nè il buon senso della Francia, ma egli non ha potuto convincere i repubblicani della sua fede politica, nè disilludere gli avversari della Repubblica che lo credevano istrumento delle loro speranze.

Protesta contro la campagna di diffamazioni e di ingiurie contro l'esercito, la magistratura, il Parlamento e il capo irresponsabile dello Stato, che rappresenta la patria agli occhi dello straniero.

Forse dimettendosi dalle funzioni di presidente della Repubblica avrà tracciata la via del dovere a quanti hanno a cuore la dignità del potere e della reputazione della Francia nel mondo.

Preconizza il rispetto delle leggi, confida nell'avvenire del progresso e della giustizia sociali e conclude presentando la dimissione dalle funzioni di presidente della Repubblica.

Brisson prende atto della dichiarazione di Perier ed annunzia che il Congresso è convocato a Versailles domani al tocco.

Brisson rifiuta di dare lettura d'una proposta Michelin tendente alla revisione della Costituzione. (*Voci dell'Estrema Sinistra:* Viva la Repubblica sociale! — *Voci alla Destra:* Viva il re! — *Voci a Sinistra ed al Centro:* Viva la Repubblica!)

La seduta è tolta.

Al Senato.

Challemel-Lacour legge con voce molto commossa il messaggio di Casimir-Perier, che è male accolto. Interruzioni accolgono ogni frase. La fine del messaggio solleva numerosissime proteste e mormorii prolungati. Challemel-Lacour annunzia che il Congresso si riunirà a Versailles domani al tocco. Poscia il Senato si aggiorna a lunedì.

Le censure alla condotta di Perier.

Un grave pericolo per la Repubblica.

Le candidature al Congresso.

Brisson, Faure, Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da **Parigi** il 16, ore 21,30:

Continua la stupefazione generale per le dimissioni di Casimir-Perier. La lettura del messaggio presidenziale, fatta oggi alle Camere, non ha dissipato l'impressione di sorpresa: e i motivi di tale deliberazione non riescono punto chiari.

I giornali si studiano di mettere in luce questi motivi. Essi, per altro, si accordano quasi tutti nel riconoscere che le ragioni addotte sin qui non sono abbastanza convincenti.

Certo, Casimir-Perier dovette sentirsi offeso dalla elezione di Gérault-Richard, che lo aveva insultato gravemente. Ma non si può negare che la Camera si fosse dimostrata riguardosa verso il presidente della Repubblica, rifiutando la liberazione del suo insultatore.

In tutti i tempi, del resto, non solo i ministri responsabili, ma anche i capi irresponsabili degli Stati furono oggetto di attacchi e di ingiurie.

È vero che i rivoluzionari avevano mostrato una violenza finora mai usata; ed è anche vero che la defezione di una parte della maggioranza e l'azione dissolvente del gruppo progressista rendeva grave la situazione parlamentare.

Ma tanto in Francia che all'estero non si può comprendere come Casimir-Perier si ritiri senza aver nulla tentato per risolvere le difficoltà di tale situazione. Di qui i biasimi quasi generali della Stampa francese ed estera per le dimissioni di Perier.

Vi è chi pretende che Casimir fosse premuto da una parte da quelli che gli consigliavano di chiamare Bourgeois, dall'altra da Challemel-Lacour, che gli consigliava di sciogliere la Camera. Casimir non avrebbe voluto, secondo costoro, piegarsi verso l'uomo che aveva votato in favore della liberazione di Gérault-Richard; e neppure avrebbe osato tentare un colpo di Stato, tanto più che — aggiungono essi — il ministro della guerra, generale Mercier, avrebbe rifiutato di prestarvi, occorrendo, il suo concorso.

Egli avrebbe così preferito di ritirarsi, anche perchè ferito dal voto della Camera contro Raynal, come già vi indicai quest'oggi.

Un sintomo dell'eccezionale gravità della situazione lo si trova in ciò che ne dice oggi il *Temps*. Il magno giornale osserva che il giudizio sulla decisione di Perier è di secondaria importanza. Di assai maggior rilievo è la questione politica che ne deriva. La Repubblica non si trovò mai in Francia di fronte a sì grave pericolo, dal boulangismo in poi. Ed è da temersi che la nazione finisca col disgustarsi sempre più di un regime che sembra divenire quello della diffamazione e dell'ingiuria. Il popolo può credere che qualunque altra forma di governo sia migliore di quella ch'esso ha al presente; e così, divenire maturo per la servitù.

Alla Camera e al Senato l'animazione è grande, ma non quanto si potrebbe credere, perchè molti deputati erano partiti per la provincia, dopo la seduta di lunedì, in attesa che si risolvesse la crisi ministeriale.

Alla fine dell'odierna lettura del messaggio a Palazzo Borbone vi furono rumorosi incidenti. Le grida più opposte si incrociavano. Si è sentito Faberot, il deputato socialista, ex-cappellaio, gridare: « Viva la repubblica sociale! » mentre Baudry d'Asson urlava dall'estrema destra: « Viva il re! »

Fra le questioni che si sollevano pel Congresso di domani vi è questa, interessante dal punto di vista costituzionale: se debbano prendere parte al voto del Congresso il deputato Mirman, che attualmente compie il servizio militare, Jaurès e Rouanet, che scontano l'espulsione temporanea dalle sedute, e Carnaud, socialista anch'egli come i precedenti, arrestato ieri allo sciopero di Roanne.

Vi segnalo ancora due giudizi della Stampa francese. L'*Express* di Lione dice che le dimissioni di Perier sono il trionfo momentaneo del disordine, e che l'attuale è la crisi più terribile che la Repubblica abbia attraversato.

Il *Peuple* si rallegra perchè la piazza è ormai libera per la repubblica dei lavoratori. La caduta di Perier dovrebbe segnare la caduta del capitalismo.

Il palazzo dell'Eliseo mantiene il suo aspetto abituale. Alla casa privata di Perier da stamattina si fanno preparativi per ricevere di nuovo il suo capo. Ma fino a stamattina i suoi famigliari ignoravano che il padrone sarebbe tornato così presto.

Domenica sera Casimir-Perier aveva pranzato da sua madre. Ma nulla era trapelato della sua imminente risoluzione.

⁂

A Versailles finora tutto è tranquillo. Soltanto nell'interno dell'ala che deve ospitare il Congresso si fanno in fretta i preparativi per la seduta di domani.

È probabile che domattina vi saranno ancora, a Versailles, altre riunioni di gruppi parlamentari, per prendere gli ultimi concerti sulla condotta da seguire nell'elezione del presidente.

Stasera, intanto, si radunarono in riunione plenaria i gruppi repubblicani della Camera e del Senato nell'intento di scegliere una candidatura unica, comune a tutti i gruppi.

Ma fu impossibile un accordo. Sarebbero dunque di fronte due campioni principali: Brisson e Félix Faure. Brisson è il candidato dei radicali, oggi come nel maggio 1894, dopo la morte di Carnot. Ma oggi il numero dei suoi fautori si è accresciuto, dopo la sua reiterata elezione a presidente della Camera.

Félix Faure, invece, rappresenterebbe il partito dei « repubblicani di Governo », cioè il partito che è al potere da 15 mesi. È innegabile però che le contemporanee dimissioni dovute presentare da Dupuy e da Perier, cioè da due campioni di tal partito, ne ha molto diminuiti il prestigio e le forze.

Una terza candidatura incontra anch'essa favore, soprattutto al Senato. È quella di Waldeck-Rousseau. [illegible] sulla scena politica, egli non è compromesso in nessuna delle vicende che da dieci anni logorarono tanti uomini di governo. Sicchè il suo nome è bene accolto da molti, che ricordano anche la sua energia nei Ministeri Gambetta e Ferry.

Oggi vi fu appunto un'adunanza dei senatori repubblicani per la scelta di una candidatura. E Waldeck-Rousseau ebbe 84 voti contro 66 riportati da Brisson.

Delle candidature secondarie, come quella di Cavaignac, non è il caso di parlare. Quanto a Challemel-Lacour, egli la ha declinata formalmente. Anche quella di Dupuy non pare una candidatura seria, al domani di un voto di sfiducia.

In conclusione, l'incertezza è grande, ed ogni pronostico sarebbe arrischiato.

Le impressioni nel pubblico parigino.

16, ore 18,25.

Le dimissioni di Casimir-Perier continuano ad essere oggetto di tutte le conversazioni nei caffè, nei teatri, nei circoli politici. La notizia provocò dovunque immensa meraviglia.

Essa si propagò iersera sul tardi con incredibile rapidità, destando tra la folla dei *boulevards* il fermento delle grandi occasioni. Siccome a quell'ora non escono più giornali, la gente si accalcava, per avidità di notizie, davanti ai trasparente che il *Quotidien Illustré* espone nei suoi uffici, situati ad un primo piano nella via del Faubourg Montmartre, quasi all'angolo col *boulevard*.

I commenti erano svariatissimi. L'impressione prevalente era di sorpresa e di stupore, poichè la cosa appariva così improvvisa ed inattesa da cogliere gli animi impreparati, incapaci di formulare subito un esatto giudizio. Tutti notavano che le dimissioni di Casimir-Perier venivano a complicare gravemente la crisi ministeriale aperta la vigilia.

Si fantasticava, naturalmente, sui motivi delle dimissioni. Era stato notato che, dopo le dimissioni di Dupuy, Casimir-Perier aveva conferito col presidente del Senato, Challemel-Lacour, ma poi non aveva chiamato il presidente della Camera, Brisson, come vuole l'uso in simili casi. Tale mancanza di riguardo verso la Camera dei deputati aveva suscitato non poca sorpresa.

Si dice che Challemel-Lacour gli avesse consigliato lo scioglimento d'una Camera che sembrava incapace sostenere un Ministero energico e risoluto come lo vuole il Perier. Ma questi, stanco delle violenti polemiche e dei continui attacchi degli avversari, avrebbe preferito dimettersi che venire ad una misura che avrebbe potuto apparire un vero colpo di Stato.

Da qualche tempo, si dice, Casimir-Perier andava ripetendo che l'Eliseo era diventato per lui una prigione. Tuttavia sembra inesplicabile ch'egli si sia dimesso alla prima crisi, senza nemmeno tentare la formazione del nuovo Ministero.

Non si giudica motivo sufficiente il semplice rimpianto di un'indipendenza che gli fosse cara. E si censura severamente l'abbandono di un posto che gli era stato affidato come un vero posto di combattimento, in un'ora in cui si richiedeva energia, fermezza, coraggio, dinanzi all'infuriare dei partiti sovversivi.

Si dice anche che non sia stato estraneo alla sua risoluzione il voto della Camera, di una Commissione d'inchiesta sulle responsabilità dell'ex-ministro Raynal nell'affare della garanzia alle Compagnie ferroviarie d'Orléans e del Mezzogiorno. Il Raynal è un intimo amico di Casimir; e questi avrebbe perciò veduto di mal occhio una simile misura.

Naturalmente, tale incidente non avrebbe avuto altro effetto che di far traboccare il

stesi. Poichè certo il malcontento di Casimir-Perier datava da tempo: e ora non fece che manifestarsi in una forma definitiva.

I commenti della Stampa.

In Francia.

Ci telegrafano da **Parigi**, 16, ore 13,30:

I giornali commentano le dimissioni di Perier. I *Débats* dicono che la storia spiegherà il ritiro di Perier. Resta a sapere se lo approverà in presenza dei terribili pericoli che l'audacia crescente dei rivoluzionari e l'inerzia dei moderati fanno correre al Paese. Forse vi erano altre risoluzioni da prendersi che quella della abdicazione.

Il *Gaulois* qualifica diserzione la dimissione di Perier. Ritiene che bisogna cercarne la ragione nei suoi precedenti e nel suo carattere.

Il *Figaro* dice: « Se Perier persiste nella sua deplorevole risoluzione, l'Europa lo giudicherà tanto severamente quanto la Francia. »

Il *Journal* qualifica anch'esso il ritiro di Perier come una diserzione, pur constatando ancora il risultato dello stato anarchico dei partiti.

L'*Autorité* dice che la dimissione di Perier non è soltanto la condanna di un uomo, è soprattutto la condanna di un regime.

La *Lanterne* pretende che la dimissione di Perier non è la fine, ma il principio del colpo di Stato contro l'indipendenza della Camera e i diritti del suffragio universale, perchè Perier vuol semplicemente una nuova investitura.

L'*Événement* dice di credere che Perier non ritornerà sulla sua decisione.

Il *Petit Journal* constata che la dimissione è eccezionalmente grave e non può che complicare la situazione pericolosa.

Il *Radical* saluta con tristezza la deplorevole caduta dell'uomo di cui vantavasi la forza e l'energia.

L'*Intransigeant* dice che la dimissione è la confessione dell'impotenza.

La *Petite République* vede specialmente nella dimissione di Perier la vittoria del partito socialista.

Il *Soleil* dice che Perier non volle compromettere la sua dignità in lotte il cui risultato non è dubbio. Inviò sdegnosamente la dimissione al Parlamento. Mostrossi abile schermitore. Questa dimissione pone in questione la revisione della Costituzione.

Il *Voltaire* crede che la Repubblica riceva un colpo dalle dimissioni di Perier.

L'*Estafette* dice che Thiers, Gambetta e Ferry sostennero ben altri assalti e non si sottrassero al loro dovere. La Repubblica però dimostrerà la sua vitalità.

Giovedì il Congresso si riunirà. Non vi sarà in Francia nulla di cambiato.

L'*Eclair* qualifica colpo di testa la dimissione di Perier.

Il *Matin* ritiene che Perier avrebbe dovuto, avanti di prendere la decisione, indirizzare un messaggio alla Camera e provocarne lo scioglimento piuttosto che dimettersi.

I giornali annunziano che i ministri tennero consiglio la scorsa notte al tocco per esaminare la situazione.

Il gruppo socialista si adunerà ad un'ora pomeridiana al Palazzo Borbone.

In Inghilterra.

Ci telegrafano da **Londra**, 16, ore 14 20:

I giornali commentano le dimissioni di Perier.

Il *Telegraph* dice che non può esagerarsi la gravità della situazione in Francia e anche in Europa.

Il *Times* dice che bisogna rammentarsi che Perier aveva il diritto di scegliere le Camere e non ha giudicato conveniente usarne. Se ha abbandonato il posto per impazienza ovvero per disgusto si può dire con ragione che egli incorse in una grave responsabilità agli occhi dei contemporanei e dinanzi alla storia.

Il *Daily-Chronicle* dice che se Perier persiste nelle dimissioni sarà un cattivo giorno per la Francia.

Lo *Standard* chiede ove trovasi il salvatore della società francese. Perier non è quest'uomo. Egli manca di coraggio morale. Il male non è tanto nella rivolta dei socialisti ovvero degli anarchici quanto nella temerità e nei rancori dei gruppi moderati. La grande nazione offre uno spettacolo miserabile. Non vi è nessuno per farla uscire dal pantano in cui è caduta.

Il *Daily-News* non può approvare la condotta di Perier. Egli ha disertato il posto nel momento delle difficoltà; ha gettato la Francia nella confusione politica piuttosto che di conservare le gravi funzioni.

In Austria.

Ci telegrafano da **Vienna**, 16, ore 18,30:

I giornali commentano le dimissioni di Perier. Il *Fremdenblatt* dice che la dimissione di Perier è ingiustificata e non consolida la stabilità dello Stato, nè gli interessi dei conservatori. Chi non sa subordinare i sentimenti personali ai doveri imposti dalla carica di capo dello Stato, non possiede tutte le doti necessarie per coprire tale ufficio.

La *Presse* trova che la causa psicologica delle dimissioni di Perier sta nella delusione della sua speranza che la Presidenza della Repubblica sarebbe stata difesa da coloro stessi che lo elessero malgrado la sua volontà.

La *Neue Freie Presse* dice che il disgusto personale, l'avversione della coscienza a governare coi radicali e il sentimento della sua impopolarità spiegano le dimissioni di Perier senza però giustificarle. È impossibile che egli consenta a rimanere al potere, poichè egli dopo una matura riflessione.

La *Neue Wiener Abendblatt* dice che le ragioni delle dimissioni di Perier costituiscono una nuova forma di colpo di Stato, Perier aspirando ad un sensibile allargamento dei diritti dei poteri del presidente della Repubblica, ciò che nel caso della sua rielezione potrebbe facilmente accadere, mercè modificazioni della costituzione.

L'*Extrablatt* dice che Perier intende di non coprire più lungamente col suo nome illustre la cattiva gestione dei pubblici affari.

La *Deutsche Zeitung* dice che Perier vuol tôrre l'Ufficio della presidenza della Repubblica, come fattore capace di iniziativa.

In Russia

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 16:

Il *Journal de St-Pétersbourg*, parlando della crisi ministeriale francese, dice che questa crisi, sopravvenuta così improvvisamente e per questioni non riguardanti affatto la politica, è altrettanto spiacevole quanto inattesa. La prima conseguenza sarà di ritardare l'opera legislativa che i presidenti del Senato e della Camera nei loro recenti discorsi avevano vivamente esortato a continuare con tutto lo zelo e l'attività possibile.

In Germania.

Ci telegrafano da **Berlino**, 16, ore 20,35:

I giornali della sera commentano le dimissioni di Perier, qualificandole un avvenimento inatteso mancante di fondati motivi.

La *National Zeitung* dice che Perier invece di dare la battaglia agli avversari del regime parlamentare e della libertà dei cittadini disertò il campo.

La *Vossische Zeitung* osserva che Perier si dimise con generale sorpresa. « Bisogna seguire questa fase inattesa della storia della Francia con tutta la diffidenza che quella storia stessa consiglia. »

La *Post* vede nella dimissione di Perier un meditato contraccolpo agli attacchi dei partiti sovversivi; contraccolpo che è oggetto di sorpresa generale così degli amici, che dei nemici e sventa i calcoli di coloro desiderosi di trarre partito dal turbamento dei pubblici affari in seno al partito repubblicano. La deplora però come l'abbandono di un amico della pace. Conchiude esortando i tedeschi a serbare sangue freddo.

In Svizzera.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 16:

Il *Bund* constata che Perier fu colmato di ingiurie e ci sono inoltre forse altre cose ignorate. Ciò può terminare come suona. Ciò nonostante il suo ritiro equivale quasi a diserzione. Inconcepibile la debolezza di deporre le armi senza nemmeno un tentativo serio di resistenza.

Da **Ginevra**, 16:

Il *Journal de Genève* dice che le dimissioni di Perier è la soluzione quasi fatale della situazione fattagli dalla Camera. Soggiunge che Perier dopo avere manifestato qualche velleità di governare stancossi, scoraggiossi seguendo una politica incerta e fluttuante. La sua dimissione è un grave avvertimento dato alla Francia di fronte al pericolo della politica senza base e senza principii.

I presidenti di Francia.

Per il principio d'autorità.

Cinque lustri di vita repubblicana hanno posto in luce, già quattro volte, l'instabilità della Suprema Magistratura elettiva nella Repubblica francese. Sembra che sia scritto, nel libro del destino, che nessuno dei suoi presidenti debba giungere regolarmente e normalmente al termine del proprio mandato.

Thiers, eletto capo del potere esecutivo il 17 febbraio 1871, poi, secondo la nuova denominazione data dalla legge Rivet, presidente della Repubblica il 30 agosto dello stesso anno, dove dare le dimissioni due anni dopo, il 24 maggio 1873.

Mac-Mahon, chiamato immediatamente a succedergli, non compie nemmeno lui il settennato e si dimette il 30 gennaio 1879.

Grévy, che gli vien dopo, giunge a termine del suo mandato. Questo, anzi, gli viene rinnovato il 28 dicembre 1885. Ma tosto l'intrigo Wilson lo obbliga, due anni dopo la riconferma, a rassegnare le dimissioni, il 2 dicembre 1887.

Pareva che Carnot dovesse pacificamente compiere il periodo della suprema magistratura, e quindi, come già aveva significato ai suoi famigliari, ritirarsi a tranquilla vita privata. Ed è storia di ieri la sua tragica fine il 24 giugno 1894.

Ecco ora Casimir-Perier abbandonare improvvisamente il potere, mentre non sono ancora trascorsi sette mesi dalla sua elezione.

Non sarebbe facile, così sulle prime, sbrogliare l'arruffata matassa della situazione interna francese che ha potuto condurre Casimir-Perier ad una determinazione così grave.

Come elementi di fatto, noteremo che la Francia si trova, contemporaneamente, priva del presidente della Repubblica e del presidente del Ministero, stante le dimissioni presentate lunedì da Dupuy.

Questi, per altro, rimane provvisoriamente in carica per assicurare la trasmissione dei poteri, e così, per la seconda volta nello spazio di sette mesi, si trova a capo del Governo al momento di un'elezione presidenziale.

In tali condizioni si comprende come s'imponesse l'immediata convocazione del Congresso per istabilire sulla successione di Casimir-Perier. I biasimi incontrati da Challemel-Lacour per avere tardato di tre giorni tale convocazione (che a lui spettava, come presidente del Senato) dopo la morte di Carnot, hanno contribuito ad impedire che si ripetesse oggi un tal caso. Mac-Mahon e Grévy furono eletti il giorno stesso in cui si dimisero i loro predecessori: e Carnot al domani delle dimissioni di Grévy.

La situazione attuale richiedeva anche più urgentemente una soluzione, essendo dimissionario anche il Gabinetto.

Quale sarà l'esito del Congresso che si tiene oggi a Versailles? Non vi è ancora, per il momento, alcuna designazione sicura. Certo si può dire che la Francia attraversa ora un momento importante della sua storia. Più che la persona di Casimir-Perier, è in giuoco tutto un indirizzo di Governo che egli rappresentava. Il principio d'autorità di cui egli voleva rialzare il prestigio gli è sembrato sprovviste di difesa. E piuttosto che rinunciare alle proprie convinzioni e abdicare il proprio programma, Casimir-Perier non ha esitato a prendere la grave risoluzione deliberazione annunciata ieri alla Camera.

Si fa sempre più notevole l'opinione che la Camera si debba riaprire.

Ciò che si è deliberato nel Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 20,45:

Eravi grande aspettazione pel Consiglio dei ministri convocato oggi, supponendosi che non si occuperebbero solo dell'Africa, ma altresì della questione della situazione parlamentare, come si era accennato ieri. Vi fu realmente Consiglio, ma molto breve. Si assicura da varie fonti che si occupò solo dei decreti di ordinaria amministrazione, i quali richiedono il voto del Consiglio, ma di nessuna questione importante. Qualcuno asseriva che si fosse deliberato l'invio di rinforzi in Africa, ma la notizia è smentita. Mi consta poi assolutamente che non si è fatto accenno alla chiusura della sessione. È probabile che domani si tenga un altro Consiglio. Intanto anche gli avvenimenti d'Africa vengono ad accrescere la corrente per la riapertura del Parlamento, reputandosi opportuno che questo sia giudice di ogni eventualità. L'*Opinione* riferendosi all'articolo di ieri afferma che quelle idee hanno adesioni autorevoli in seno al Gabinetto.

✕ Secondo la *Tribuna* si confermerebbe che oggi il Consiglio dei ministri ha solo trattato affari di ordinaria amministrazione. Ma, dice, si sarebbe incidentalmente accennato alla chiusura della sessione, che la massima sarebbe sempre decisa *(sic)*. Credo potervi riaffermare che nessuna decisione fu mai presa in proposito, ed oggidì è vieppiù problematica.

Ore 23,5.

Si conferma che nel Consiglio dei ministri non si è preso provvedimento alcuno per l'Africa. Si limitò ad udire i rapporti ed i comunicati del ministro Mocenni. Crispi mandò a Baratieri telegrammi di rallegramento. Pare che il nuovo Consiglio di ministri si farà solo lunedì. Si conferma che alcuni ministri sono risoluti di fare questione di Gabinetto per la riapertura del Parlamento, opponendosi alla chiusura della sessione. Finora Crispi è indeciso.

Per la morte della vedova di G. Lanza.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 23,30:

Il Re e la Regina, appresa la morte della vedova di Giovanni Lanza, telegrafarono le proprie condoglianze ai parenti di lei.

Clementina Zoppis fu veramente l'angelo tutelare di Giovanni Lanza. Quando questi era tuttavia studente in Torino, abitava nella casa di lei, che era bambina di sette od otto anni; era buona, tutto affetto e tutta ammirazione pel Lanza, che l'amava egli pure come s'amano i fanciulli affettuosi e gentili. Passarono gli anni, e cogli anni la fanciulla Zoppis cresceva; quell'amore semi-paterno cambiava, nell'animo del Lanza, nel sentimento poco a poco un'indole diversa.

Dopo il 1849, terminate le agitazioni patriottiche che avevano preoccupato tutte le più nobili menti italiane, il Lanza ritornò alla fanciulla amata e la fa sposa. Il matrimonio venne celebrato nella chiesa dell'Annunziata.

Da questo matrimonio nacquero quattro figli che tutti morirono in giovane età, del che fu il Lanza inconsolabile.

« Ma la moglie — scrive il Tavallini nella sua *Vita di G. Lanza* — fu in tutto quale egli l'aveva sognata nei suoi pensieri sul matrimonio. Santa donna, educata alle più squisite virtù domestiche, essa fu invero l'angelo tutelare di Lanza, che sempre visse per lui e in lui, che seppe, coll'affetto che mai le venne meno, lenire i dolori e gli affanni non lievi di quella vita agitata, sopportare serena e calma le lunghe lontananze dello sposo e conservarsi pura ed esclusiva l'amore di lui. »

Particolare degno di nota: quando Giovanni Lanza morì, e la rappresentanza nazionale volle accordare una pensione alla sua vedova, che non si trovava in prospere condizioni finanziarie, la forte donna ricusò e continuò a vivere ristrettamente a ritirata in Casale e Roncaglia.

Il Re a caccia.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 22:

Stamane il Re si è recato a caccia a Castel Porziano assieme al presidente del Senato Farini.

L'on. Pullino ristabilito.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 23,20:

L'on. Pullino è quasi completamente ristabilito. Egli potè già riprendere le occupazioni del suo ufficio all'Ispettorato generale delle costruzioni navali.

Il Consiglio superiore di sanità.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 21,50:

Oggi si è riunito il Consiglio superiore di sanità. Il direttore Pagliani lesse una lunga, accurata relazione sopra l'epidemia colerica all'estero e le misure preventive nello Stato.

Pagliani, dopo una minuta esposizione delle condizioni sanitarie all'interno, accennò al commercio del siero antidifterico nello Stato, dicendo che per evitare le contraffazioni volle che fosse somministrato sotto la vigilanza della Direzione generale di sanità. Si riconosce la efficacia di questo rimedio. Quindi, dopo avere accennato a quanto il Governo fece, sotto il punto dell'igiene, per difendere lo Stato dalle epidemie e da altri malanni, conchiude enumerando le ordinanze sanitarie prese in questo senso.

Un progetto d'occasione.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 20,25:

Odescalchi ha trasmesso alla Presidenza della Camera il seguente caratteristico progetto di legge:

« Articolo unico. — È proibito ai ministri, finchè sono in carica, di accettare, sotto qualsiasi forma e in qualunque occasione, doni dai funzionari dipendenti. »

Il conte Ernesto Di Sambuy ha fatto mandare al conte Cerese a Parigi ed ha fatto pubblicare in Torino, perchè si conoscessero le sue idee sulla Francia odierna, la seguente lettera:

Turin, 14 janvier '95.

Monsieur le comte,

C'est à votre obligeance que je dois, sans aucun doute, l'envoi des deux journaux que je viens de lire avec un certain intérêt.

Il paraît que je ne suis pas assez « philosophe » pour plaire à l'*Estafette*. Je le regrette, car — comme elle — je n'ai aucun goût pour la *critique perpétuelle et les clameurs injurieuses*.

Seulement, monsieur Frouzey-Bouvard est d'avis que si on recherchait *l'origine de la dispute*, l'affaire se glisserait pour l'Italie, et je suis, moi, d'un avis bien différent.

Auriez-vous l'obligeance de lui demander *depuis quand* l'Italie fait partie de la triple alliance, et qui l'a poussée, forcée même, à se jeter dans les bras des puissances du nord?.....

Quant à la campagne « haineuse » de nos journaux, il est assez curieux que comprenant pas mal l'italien, je ne m'en sois jamais aperçu! Évidemment le malentendu est produit par ce fait caractéristique: que tous les italiens savent plus ou moins le français et sont à même de juger la presse gauloise, tandis qu'en général on ne donne pas de peine en France pour connaître notre pays et notre langue, de telle sorte qu'on y croit tous ce que l'on veut faire croire sur le compte de la presse italienne.

Mais je fais mal de m'arrêter à ces divagations. C'est avec le mot de la fin que monsieur Frouzey-Bouvard nous lance une invite:

Que messieurs les Italiens commencent! Ce mot les Français le disaient aux Anglais de Fontenoy. Il s'agissait alors de tirer; c'était donc tout autre chose. Alphonse Karr adressait le même mot aux assassins.... il me semble que c'est encore tout autre chose!

Vous voyez, monsieur le comte, par ce bavardage, combien la nouvelle de ma nomination à l'ambassade de Paris est fausse! Rien de moins diplomatique que de répondre aux journaux, surtout quand ils ignorent nos affaires au point de m'appeler le candidat de la « *Gazzetta Piemontese* ». Monsieur Roux va en être frappé d'apoplexie.

Ah! s'il était vrai que la presse honnête et loyale de cette France, que j'ai toujours beaucoup aimée, fut disposée à changer.....

Je disais un jour à un journaliste français, tout étonné du bon accueil qu'il trouvait chez nous: « Détrompez votre pays sur notre prétendue inimitié. « Vous ne trouverez que des amis en Italie, si vous « lant être libres en France, vous respecterez tou« jours la liberté d'autrui! »

Aujourd'hui j'ajoute: C'est si beau, si noble.... et pourtant ne serait-il français de reconnaître qu'on a eu tort.

Bien à vous

Comte De Sambuy.

Non avremmo pubblicata questa prosa francese, la quale più o meno ripete le stesse cose dette dallo stesso conte Sambuy ad un nostro redattore quando recentemente si parlò della sua candidatura all'Ambasciata di Francia. Ma c'è una piccola frecciatina che ci riguarda personalmente; e tanto per darci un po' di buon tempo in mezzo a questa musoneria, vogliamo rilevarla.

Rimproverando ai giornali francesi di ignorare le cose italiane, l'illustre conte rinfaccia loro d'averlo qualificato « candidato della *Gazzetta Piemontese* » all'Ambasciata di Parigi; e soggiunge: « *Monsieur Roux va en être frappé d'apoplexie* ».

Il motto dell'illustre conte vorrebbe essere spiritoso; ma non ha, ci pare, spirito di buona lega, nè molto fine; e, venendo da un gentiluomo, non è nemmeno troppo delicato nè cortese.

Egli si scandalizza che i giornalisti francesi non sappiano come il conte Sambuy e la *Gazzetta Piemontese* siano avversari. Ma buon Dio! Il conte Di Sambuy è certo un grand'uomo, di cui tutta Europa dovrebbe occuparsi e sapere le opinioni e la condotta politica. Ma come vuole che i giornalisti francesi sappiano che un giorno, mentre il conte Di Sambuy era sindaco, perchè la *Gazzetta Piemontese*, nella sua indipendenza, si permise un'osservazione ed una critica al pubblico amministratore, questi repentinamente mutò contegno con essa, le levò *ipso facto* le notevole di *sport* che le comunicava, e divenne da.... amico un terrrrribile avversario? Come vuole il conte Di Sambuy che i francesi conoscano questi pettegolezzucci e sappiano lui così infallibile e così permaloso da non tollerare critica di sorta da nessuno?

Noi siamo più modesti. Sebbene pubblicamente parliamo e scriviamo tutti i giorni, e tutti i giorni mandiamo il nostro giornale in Francia, non abbiamo mai preteso che i giornalisti francesi nemmeno sapessero il nostro distacco dal.... conte di Sambuy.

Che poi il signor Roux debba essere colpito d'apoplessia perchè hanno attribuito a noi la falsa candidatura del Sambuy, via, è un po' troppo presunzione.

Il signor Roux non si guasta nè il fegato nè l'appetito per altre cose molto più serie; figurarsi se ha da esser colpito d'accidente perchè un giornalista straniero ignorante ha scritto che la *Gazzetta Piemontese* ha per candidato un conte Di Sambuy!

Tutt'al più, se fosse crispino, il signor Roux potrebbe far le corna a quell'apoplessia e scongiurare: ero....sca l'astrologo!

Una dimostrazione a Catanzaro.

La *Stefani* ci comunica da **Catanzaro**, 16:

Ieri sera un'imponente dimostrazione percorse le vie della città acclamando al Re, a Crispi ed all'esercito.

I deputati italiani salutati dalla popolazione.

La *Stefani* ci comunica da **Parenzo**, 16:

Oggi i deputati italiani lasciarono la città festosamente salutati al molo dalla popolazione.

La *Stefani* ci comunica da **Trieste**, 16:

Ieri vi fu una passeggiata con Banda e con illuminazione nella città di Parenzo come espressione di gioia ed approvazione della Dieta istriana per la proposta dell'esclusivo uso della lingua italiana nella Dieta.

La morte del podestà di Trento.

Ci telegrafano da **Trieste**, 16, ore 9,30:

Improvvisa la morte del podestà di Trento, signor Mazzurana.

Questo Comune telegrafò a quello di Trento le proprie condoglianze, ed invierà una rappresentanza ai funerali.

La *Stefani* ci comunica da **Pisino**, 16:

Si è costituita una nuova rappresentanza municipale creata eleggendo a podestà il dottore Trinajstic. Gli italiani chiusero i negozi in segno di lutto. Nessun disordine.

Il « deficit » prussiano.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 16:

Camera dei deputati. — Miquel presenta il bilancio. Le entrate ascendono a 1,685,173,497, le spese a 1,690,473,497. Il *deficit* di 34,850,000 si coprirà con un prestito. Miquel dette poscia ampi schiarimenti intorno al bilancio.

Guglielmo II da Herbette.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 16:

L'imperatore oggi visitò Herbette, ambasciatore di Francia, per informarsi degli avvenimenti di Parigi.

Per i gesuiti.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 16:

Reichstag. — Si discute la mozione contro la relativa abrogazione della legge contro i gesuiti. *Hompesch* dichiara che il Centro ripresenterà la sua mozione quanto volte sarà necessario per farla accettare. *Manteuffel* (conservatore), *Schroeder*, *Marquardsen* (liberali), *Stumm* (partito dell'impero), pronunciansi contro la mozione. *Kwilecki* (polacco), *Liebknecht* (socialista), si dichiarano favorevoli. La seconda lettura della mozione è ritirata dall'ordine del giorno.

Il re d'Ungheria e Wekerle.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 16:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera autografa del re diretta a Wekerle relativamente al ritiro del Gabinetto Wekerle ed alla nomina del nuovo Ministero. L'imperatore nella sua lettera ringrazia calorosamente Wekerle per gli eccellenti servizi resi specialmente riguardo al consolidamento ed all'equilibrio del bilancio e lo assicura della sua inalterabile stima. Lukacs e Hieronymi furono nominati consiglieri intimi con altre affettuose lettere dell'imperatore.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

ROMA. Interruzioni postali. — Ci telegrafano da Roma in data 16, ore 20,30:

Oggi non è arrivato nessun corriere dal Piemonte di ieri.

GENOVA. Interruzioni ferroviarie. Naufragi. — Ci telegrafano in data 16, ore 23,50.

I treni, malgrado che siansi riattivate le comunicazioni coll'Alta Italia, arrivano in grandissimo ritardo. Una mareggiata formidabile produce danni, temonsi naufragi. L'equipaggio del *Colombo*, che si era perduto, e del *Fiume Leith* è perito tutto. Dell'equipaggio della *Teresina*, perduttasi pure a Strongford, perirono il secondo, il capitano e due marinai.

MANTOVA, 15. Una iena che strappa un orecchio ad un uomo. — Ieri venivano condotti alla stazione alcuni carrozzoni di un serraglio di bestie feroci. In causa della neve i carri procedevano a stento e ad un certo punto uno di essi sprofondò in una pozzanghera e non si poteva più muovere.

Certo Becchi Luigi, d'anni 25, contadino, volendo rendersi utile ai conduttori del carro, si mise a spingere il medesimo, ma, sgraziatamente, da una fessura del carro stesso una iena mise fuori l'estremità di una zampa e gli strappò, tutto, l'orecchio destro.

VICENZA. Un macello di.... ciuchi! — Gli agenti municipali per ordine della nostra Polizia municipale sorpresero una macelleria clandestina di carne di asino. Un povero ciuco di fresco ucciso stava appeso ad un uncino pronto a convertirsi in bistecche!

Dalle nostre Provincie

ASTI, 15 (Arrigoni). **La questione coll'Impresa Medici.** — La Corte di Cassazione di Torino, accogliendo solamente in minima parte il ricorso presentato dal Municipio contro la sentenza della Corte di Appello di Torino nella causa coll'Impresa Medici assuntrice della condotta dell'acqua potabile, confermava quasi in tutto la stessa sentenza facendo sola ragione al Municipio per la misura degli interessi, che ridusse dal 5 al 5 0[illegible], cosicchè il Comune sarà obbligato a pagare alla predetta Impresa i canoni arretrati da essa richiesti cogli interessi relativi.

Il consigliere Arcasio faceva al riguardo assennate considerazioni, domandando alla Giunta quali siano i suoi intendimenti relativamente a questa spinosa vertenza; ed il consigliere Serra con una idea suggerisce al sindaco di tentare al riguardo un qualche componimento.

Il Serra ciò consigliando ha completamente interpretato il sentimento generale di Asti, che sarebbe assai felice di vedere appianata una buona volta tutta questa divergenza e di vedere inaugurata un'èra di pace tra Municipio e la detta Impresa, per la quale gli astigiani hanno la più alta considerazione. Speriamo.

CUNEO, 14 (Vale). **Onoranze ad un sindaco.** — S. M. di *motu proprio* avendo conferito la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro al sindaco di Castelletto e Stura (mandamento di Cuneo) Lamberti di Castelletto conte Amedeo, ad iniziativa dei cittadini del paese si è costituito un Comitato per offrirgli un pranzo, al quale parteciperanno molte altre persone dei vicini Comuni ed anche ragguardevoli personaggi e parecchi altri sindaci che desiderano di assistere ad una ben meritata dimostrazione di affetto e di stima ad un loro collega, che per oltre quarant'anni ha dato un nobilissimo esempio, amministrando con amore, con intelligenza e con disinteresse e rara modestia il suo Comune natale. Il pranzo avrà luogo il 3 febbraio nel grandioso opificio-filatoio del cav. Dumontel.

— **Il prefetto visita il Convitto femminile.** — Sabato il prefetto, che sebbene da poco tempo fra noi ha già visitato gran parte degli Istituti cittadini, interessandosi sul buon andamento dei medesimi, si portò pure a visitare il Convitto femminile. Il prefetto, siam certi, avrà osservato che la educazione e l'istruzione che ivi si impartisce è ottima sotto ogni aspetto, tanto più in quest'anno in cui è direttrice l'egregia signorina Loggia, che tante prove già ha dato di capacità e zelo; avrà pure veduto che i locali corrispondono alle esigenze dei tempi; ma di certo sarà stato poco confortato quando seppe che il Convitto è di grave peso al Comune, dovendo questo sopportare ogni anno una spesa non lieve, essendovi appena 19 convittrici. Già in proposito ebbe luogo una discussione nel Consiglio comunale, in seguito ad una interpellanza di un distinto consigliere, ed è probabile che tale discussione abbia a rinnovarsi, se non si miglioreranno le condizioni del Convitto.

CUNEO, 14 (Vale). **Disgrazia.** — Sabato mentre sul ponte che attraversa il fiume Gesso (sulla strada Boves-Borgo San Dalmazzo) il carrettiere Cometto di Boves, abitante al Borgo, transitava col carro diretto a Boves. Trovatosi sul ponte (che è di legno perchè provvisorio, essendosi rovinato quello in pietra) il mulo si adombrò slanciandosi sul parapetto.

Nel colpo il Cometto rimase tra le sbarre del carro gravitando su di lui parte del peso. Alle grida disperate del disgraziato accorsero in tempo certo Dutto di Boves ed una donna, i quali, non senza fatica e pericolo di vita, liberarono il povero carrettiere. Nello stesso momento carro e mulo precipitavano nel fiume, e certamente il Cometto sarebbe caduto con loro se i due generosi e coraggiosi salvatori non lo avessero soccorso. Trasportato al Borgo, si riscontrarono non lievi contusioni con speranza però di guarigione.

IVREA, 15. Un grave incendio. — Per causa accidentale si sviluppò un grave incendio nella casa di certo Oggeri Maria, nella frazione Ogliotti del Comune di Roseglio. Malgrado i pronti soccorsi, le fiamme distrussero pure le attigue case dei fratelli Vigna, di Oggeri Battista e di Favetti San Pietro, producendo un danno complessivo di circa 16,000 lire.

GIAVENO, 15. La festa dei carrettieri. — Domenica, alla *Trattoria della Noce*, si solennizzò con un pranzo la festa dei carrettieri. Abbiamo avuto fra loro l'on. Scotti, il neo-deputato del Collegio di Avigliana.

Non mancarono i brindisi. L'operaio Chiappero Mario pronunciò un discorsetto pieno di brio, ringraziando a nome di tutta l'assemblea l'on. Scotti, per aver presenziato la festa.

SALUZZO, 15 (Mirt). **Ancora dei danni della nevicata.** — Per tutta la giornata di ieri nessun treno in arrivo nè in partenza sia ferroviario che tranviario ed anche dalle vallate nessun corriere, cosicchè l'ufficio postale non fece distribuzione di corrispondenze. Dalle vallate ci giungono notizie come la neve abbia colà raggiunto l'altezza di m. 1,60; numerose valanghe ostruirono il passaggio per la strada provinciale. Qui nell'abitato soldati e pompieri lavorarono tutta la giornata di ieri per l'estrazione dell'acqua riversatasi in molte cantine in conseguenza della rottura del canale Radicati, come vi annunziava nella mia di ieri. Anche la stazione tranviaria subì danni considerevoli. Una falda del coperto della tettoia delle vetture per la superficie di oltre 100 metri quadrati rovinò sotto il peso della neve, e quattro vetture ivi esistenti furono assai malconcie.

È da notarsi che queste costruzioni della Società tranviaria, fatte per lo più sul sistema belga, se non sono tipi d'eleganza, non lo sono nemmeno per solidità. Nei primi dello scorso settembre una raffica di vento si portò via una tettoia di oltre 200 metri quadrati; ora è un'altra tettoia che sprofonda per un ottanta cm. di neve; di questo passo chi sa che un giorno o l'altro qualche malaugurato evento non si porti via la stazione intera. È fortuna che da noi il comandante il presidio mise a disposizione del Municipio qualche centinaio di soldati per lo sgombro della neve, perchè altrimenti non sapremmo quando si sarebbe potuto ristabilire un po' di circolazione per le strade. Numerosissimi badilanti e giornalieri che non mancano furono subito assoldati alla ferrovia e Società tranviaria per lo sgombro di quelle spianate.

SUSA, 16 (Cenisio). **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale deliberò di cambiare l'ubicazione all'ufficio centrale del dazio surrogandolo con altri due. Volendo poi la Giunta modificare la tariffa daziaria, propose la nomina di una Commissione che studiasse le modifiche da farsi, ma il Consiglio, dopo una lunga ed accalorata discussione, non volle la Commissione perchè gli parve che detto studio spettasse alla Giunta. Le modifiche che la Giunta ha in animo di fare sono state suggerite, o, meglio, volute dall'abolizione del dazio sulle farine. Però più che di modifiche, si tratta certamente di aumenti, per cui nessuno volle assumersi la responsabilità. Non essendosi nominata la Commissione, sta alla Giunta il proporre o no modifiche od aumenti alla tariffa daziaria.

Trattandosi poi di deliberare su d'un ricorso di molti proprietari che chiesero l'appaltazione di rete nel tratto che la via nazionale del Moncenisio percorre l'abitato, il sindaco propose la nomina di un'altra Commissione coll'incarico di studiare e riferire sull'opera chiesta, e risultarono eletti il sindaco ed i consiglieri Genin e Scarafia. Tanto Genin che Scarafia, membri della Giunta, declinarono il mandato.

Il sindaco vedendo che nessuno vuole più accettare incarichi che portano lavoro e noie e trovandosi così abbandonato, lasciò il seggio minacciando le dimissioni. Per rabbonirlo, il consigliere Scarafia dichiarò di accettare la carica ed al posto del consigliere Genin, che si ostinò nel rifiuto, si nominò il consigliere Grange. Si deliberò pure l'impianto di due nuovi fanali.

Le comunicazioni ferroviarie.

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 16:

Le comunicazioni ferroviarie con l'Alta Italia sono ristabilite.

100 alpini a Bardonecchia.

Alle ore 18,15 abbiamo visto un centinaio di valorosi alpini, scelti fra i vari battaglioni del 3° reggimento alpini, partire col treno di Bardonecchia muniti di armi e coperte e quanto occorreva per un viaggio alpino.

Da informazioni assunte seppimo che essi partivano per andare a soccorrere il distaccamento rinchiuso nel forte della Tre Croci sopra Bardonecchia, del quale da più giorni non si hanno notizie per interruzione delle comunicazioni e che si dubita fortemente abbisogni di essere vettovagliato.

L'ordine della partenza era stato dato alle 15 dal Comando dell'armata, e alle 17 i migliori alpini erano già scelti e pronti alla partenza per soccorrere i compagni. Li accompagnavano tre dei loro ufficiali.

Scoppio di vagoni pieni di polvere a New-York.

Settantacinque morti.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 16:

Si è sviluppato un incendio presso nel deposito merci della stazione Montana, ove erano parecchi vagoni carichi di polvere. Mentre si lavorava a spegnere l'incendio, tre esplosioni formidabili uccisero 75 persone e ne ferirono un centinaio.

La città intiera fu scossa come dal terremoto. I danni superano un milione di dollari.

Il grave disastro d'Andeley.

Cento sepolti vivi!.....

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

È terminata l'estrazione degli operai sepolti nella miniera di Andeley. L'inchiesta stabilì che vi furono un centinaio di sepolti.

Reati e Pene

Processo Chauvet-Pinto-Gallina.

L'assolutoria di Gallina.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 16,15:

Alla Corte d'Appello fra viva aspettazione venne oggi letta la sentenza del processo per l'affare dei risi. La sentenza, riformando quella del Tribunale, condanna Chauvet e Pinto solo per truffa a 13 mesi 18 giorni di reclusione, compreso il sofferto. Assolve il Gallina. Questi viene circondato dai congiunti, fra cui sono la moglie ed il figlio; si abbracciano piangendo. Gl'imputati vengono ricondotti al carcere, donde Gallina uscirà stasera.

Ore 17,35 (*Urgente*).

Gallina venne rilasciato in libertà quasi subito. Anche Chauvet fu rilasciato, avendo scontata la pena. Invece Pinto fu trattenuto per l'altro processo che gli venne intentato a Novara.

La sentenza dice che il Gallina è assolto per inesistenza di reato; Chauvet è condannato per complicità di truffe.

L'assoluzione di Gallina era prevista da molti. Dopo le ultime risultanze processuali, questa fu accolta favorevolmente. Gallina stasera è tornato con la famiglia, che trovasi ridotta alla miseria. Chauvet è ritornato pure fra i suoi famigliari, il cui incontro fu assai commovente. Stasera il *Popolo Romano* pubblica in cronaca un breve trafiletto in cui il giornale saluta il direttore, al quale, dice, la Corte d'Appello ha già reso in parte quella giustizia che il giornale crede non tarderà ad essere completa. Le parole alludono evidentemente al ricorso in Cassazione. Stasera Pinto mentre riconducevasi alle carceri fu assalito da febbre violenta.

Un delitto all'estero.

(Corte d'Assise di Torino).

In questa causa i giurati ritennero colpevole il Clara Luigi di lesioni seguite da morte con premeditazione, ed il Rivoira di lesioni.

Concessero ad entrambi gli accusati le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte, alle ore 19, pronunciava sentenza, colla quale condannava il Clara alla pena della reclusione per anni 15 e mesi 10, ed il Rivoira alla stessa pena per anni 4, mesi 7 e giorni 16.

Per il duplice assassinio in Susa.

(Corte d'Assise di Torino).

Il processo da noi dato sotto il titolo: « Un delitto all'estero » continuò per tutta l'udienza di oggi. Perciò il processo « Per il duplice assassinio in Susa » che doveva cominciare quest'oggi, comincierà invece domattina.

Il processo della signora Joniaux.

(Corte d'Assise d'Anversa).

Sesta giornata.

Non abbiamo dato ieri il resoconto, perchè, causa le grandi nevicate, non ci giunse il corriere del Belgio.

La signora Joniaux entra nel Tribunale a passo malfermo; ella è accasciata, pallida, livida, e si siede immediatamente, in atto di persona stanca. Un pubblico ancor più numeroso che gli altri giorni affolla l'aula. L'interesse del dibattimento continua a crescere, si fa intenso.

Il presidente apre l'udienza dicendo che ha autorizzato molti medici e anche farmacisti ad assistervi per l'interesse scientifico che il processo può offrire.

« Avverto però — aggiunge — che i giurati non devono giudicare che secondo la loro coscienza e non devono lasciarsi influenzare dalle discussioni che hanno luogo fuori di quest'aula. I medici e i farmacisti presenti non devono pubblicare articoli nè polemiche concernenti il fondo del processo, siano pro o contro l'accusata. »

I testimoni vengono uditi secondo l'ordine convenuto fra la Difesa e l'Accusa.

Terminata la deposizione del giudice istruttore Hayoit, vien chiamato il dottore Van Vyve, perito, che fece l'autopsia dei tre cadaveri.

Dottor *Vyve*: « Facemmo prima l'autopsia di Alfredo, poi quella di Vandenkerckhove e di Leonia. Costei era morta da due anni. Il cadavere, chiuso in un doppio feretro, era assai bene conservato per riconoscerlo, ma la sua decomposizione era avanzata. Nondimeno abbiamo potuto studiare se vi fossero traccie di emorragia cerebrale o di febbre tifoidea. La conservazione del cervello era sì perfetta che potemmo farne tagli esatti e stabilire che non vi erano state traccie d'emorragia, nè d'infiammazione all'involucro cerebrale (*meningite*). E non vi notammo neppure alcuna ulcerazione caratteristica che potesse provare il tifo. La perizia chimica non ha rinvenuto traccie di alcaloidi. Quanto al veleno minerale, non ne troviamo punto: ne avremmo certo trovato se il cadavere ne avesse contenuto. Ma ci fu impossibile affermare che Leonia è morta di morte naturale. »

Signora *Hendrickx* della difesa: « Il testimonio dichiara di non aver potuto rilevare la causa della morte e aggiunge che non ha trovato le lesioni del tifo. Eppure ci fu una malattia.... »

Presid.: « Sì, giacchè vi fu la morte. » (*Ilarità*)

Dottor *Van Vyve*: « Vengo all'autopsia di Vandenkerckhove. Il cadavere era conservato e riconoscibile. Con precisione maggiore che per Leonia, abbiamo potuto certificare che non vi erano traccie di emorragia nel cervello, che era perfettamente conservato. Non trovammo niente d'anormale in nessuna parte. La nostra conclusione fu pertanto questa: il signor Vandenkerckhove non è morto d'una congestione, nè d'una emorragia. Trovar la morfina, se ve n'era, ci fu impossibile. Negli ultimi tempi della sua vita il signor Vandenkerckhove aveva dei sintomi apoplettici e degli imbarazzi gastrici e cardiaci. Può essere morto in conseguenza d'una indigestione; ma ciò è poco probabile. »

Signora *Graux*, difensora: « Dottore, dateci quali sono i sintomi dell'avvelenamento con l'atropina. »

Dottor *Vyve*: « Il malato ha intorbidamenti speciali agli occhi, la bocca asciutta, l'articolazione difficile, e talvolta delira. Sovente si producono sintomi narcotici, sonno con polso accelerato. »

Avvocato generale: « L'accusata disse ch'ella comprava atropina per lavarsi gli occhi. Che ne pensate? »

Dottor *Vyve*: « L'uso dell'atropina per gli occhi è pericoloso; essa dilata la pupilla; non la si adopera che nei casi di grave malattia d'occhi. »

Signora *Hendrickx*, difensora: « Il signor Vandenkerckhove non ha potuto soccombere ad una apoplessia sierosa? »

Dottor *Vyve*: « Ne avremmo trovato la traccia. »

Ciò detto, parla dell'autopsia del cadavere di Alfredo Ablay. Su di esso non ha trovato lesioni traumatiche, nè traccie d'emorragia cerebrale. « Nessuna lesione interna poteva indurci all'ipotesi d'una morte naturale. I periti chimici dichiararono ch'essi trovarono della morfina nello stomaco e in tutti gli organi e che l'orina conteneva zucchero. »

Presid.: « E che importanza ha quest'ultimo fatto? »

Dottor *Vyve*: « Quando non esiste diabete e si trova zucchero in un cadavere, in ogni altra parte del quale si trova morfina, questo zucchero significa avvelenamento con la morfina presa a forti dosi. Ora, Alfredo non era diabetico; le sue orine erano state analizzate più volte nell'occasione dell'assicurazione della sua vita. Durante il suo soggiorno a Parigi, Alfredo Ablay non è mai stato seriamente indisposto; era attivo, sano, non alcoolico nè morfinomane. L'ultima notte, a Bruxelles, Alfredo era in istato sonnolento. Questa sonnolenza si spiega con l'assorbimento di morfina. La sua morte è stata calma, e lo attesta la signora Joniaux; i lenzuoli erano al loro posto. »

Presid.: « Che conchiudete? »

Dott. *Vyve*: « Conchiudo che Alfredo Ablay è morto attossicato dalla morfina. »

Il presidente dei giurati, signor Barbos, pone una questione al dottor Vyve, il quale così risponde:

« — Una persona adulta, che stia bene, non può impunemente prendere cinque o sei centigrammi di morfina; alla dose di 20 centigrammi è generalmente mortale, e quella di 40, la morte è certa. Una persona abituata a prenderne può arrivare a dosi incredibili; vi fu chi ne prendeva fino a 5 grammi al giorno. È il complesso degli elementi che mi permette di dire che Alfredo è morto per la morfina. Non ne dubiterò mai. »

Le dichiarazioni del dottor Vyve, ascoltate con grande attenzione, producono nell'uditorio una vivissima impressione. Ormai il processo è entrato in una fase profondamente interessante.

Signora *Graux*, difensora: « Avete parlato come uomo o come scienziato? »

Dottor *Vyve*: « Come perito. »

Signora *Graux* (con forza): « Il teste ha dato il suo avviso personale sopra materia fuor della sua competenza. Si prenda atto di questo. »

Servais, Pubblico Ministero: « Sì, esso ha parlato come scienziato; se avesse parlato come uomo nel caso di Vandenkerckhove sarebbe stato ancor più severo. » (*Sensazione*)

La signora Joniaux, gonfia d'ira, guarda con terribile occhio il testimonio.

Segue l'esame degli altri dottori e del perito chimico, che confermano le dichiarazioni di Vyve. Quando il chimico Bruylants parla dell'orina (con permesso) della signora Joniaux, questa balza in piedi, sorpresa:

« Io non so nulla, è la prima volta che me ne parlano. »

Bruylants: « Quest'orina è stata presa in prigione. »

Signora *Graux*, difensora: « Bisognerebbe vedere se non si sono sbagliati di cella. » (*Risa*)

Bruylants, perito chimico: « Non trovai traccia di morfina nell'orina della signora Joniaux. Ho io stesso ingurgitata della morfina per vedere se, analizzando le mie orine, vi ne troverei traccie. Non ve l'ho trovate. »

Il perito chimico dimostra che non si può determinare esattamente la quantità di morfina che c'è in un cadavere.

La difensora Graux protesta perchè il perito non ha conservato una parte della materia de' suoi esperimenti, anche per poter fare una controperizia.

Signora *Graux*, difensora: « Se si esumasse di nuovo il cadavere, vi si troverebbe ancora della morfina? »

Bruylants: « Non ce ne resta più molta. »

Signora *Graux*, difensora: « Perchè avete impiegata tutta la materia? »

Bruylants: « Perchè era necessario. L'esempio dell'autopsia del barone Reinach, compiuta da scienziati, è là per dimostrarci che è pericoloso operare su piccole quantità. »

La donna carnefice intervistata.

In questi giorni fece il giro dei giornali la notizia che a Vienna una donna aveva avanzato la domanda di concorso al posto vacante di boia austro-ungarico.

La notizia aveva tutte le apparenze di un *canard*, ma ora pare che si tratti di un fatto reale, perchè nel *Galignani's Messenger* troviamo riassunto che un'intervista fatta da un redattore del giornale alla *gentile* aspirante. Racconta il giornalista:

« La giovane donna che vuole diventare carnefice è alta e ben fatta; ha i capelli neri; è bellissima.

« Essa mi ha dichiarato che la sua candidatura al posto di carnefice è realmente seria. Le ho chiesto, dato che la sua domanda venga esaudita, se intende di darsi veramente a quel triste ufficio.

« Accettando — rispose lei — io credo compiere un dovere verso l'umanità, e specialmente verso il sesso maschile, perchè — e scandiva ogni parola, battendo le mani sulla tavola — l'uomo è nato dalla donna. Le deve la vita, ed essa sola ha il diritto di spedirlo nell'eternità. »

« E continuò parecchio tempo a svolgere questo tema con feroce energia.

« Andai via; passando dinanzi al portinaio, gli chiesi qualche informazione sulla sua inquilina del 3° piano.

« Per tutta risposta, egli scrollò le spalle, e si toccò la fronte. »

Consiglio Comunale di Torino

SESSIONE STRAORDINARIA

(7ª seduta pubblica. Mercoledì 16 gennaio 1896).

Il pro-sindaco FONTANA apre la seduta alle ore 20,20. Sono intervenuti alla seduta i consiglieri: Soldati, Facci-Daudana, Badini, De Amicis, Thaon di Revel, Riscaretti, Sineo, Di Villanova, Sella, Ruggeri Edoardo, Rossi, Vicari, Perrone, Abrate, Vignolo-Lutati, Frescot, Arcozzi-Masino, Meriani, Ferroncito, Rabbi, Di Borà, Mosca, Gromis, Tacconis, Silvotti, Demichelis, Riccio, Goldmann, Rignon, Daria, Negri, Italiano, Ferraris, Carle, Martini, Coppa, Rossi, Palberti, Ajello, Gioberti, Bollati, Cucena, Bruno, Bertetti, Balbo, Piana, Antonelli, Laura, Diatto, Reycend, Valle, Dumontel, Gilardini, Compans, Ruggeri Carlo Felice. — Totale 56.

BADINI, non essendo presente all'ultima seduta, non potè parlare sulla strada verso la Barriera di San Paolo. Raccomanda ora che la polveriera sia traslocata affine di togliere a quella parte di popolazione le giuste preoccupazioni.

FONTANA terrà certamente conto della nuova raccomandazione.

Contro l'aumento del prezzo del pane.

SINEO chiede alla Giunta quali provvedimenti intende prendere di fronte all'aumentato prezzo di 2 centesimi sul pane da parte della Società dei panattieri. Ricorda in proposito l'opportuno consiglio dato da Badini, che cioè il Municipio fissi lui il prezzo, come la legge gli concede.

VICARI è lieto di essere stato preceduto da Sineo. Ricorda che già lo scorso anno raccomandò l'istituzione di forni speciali in Torino in cui si venda il pane a prezzo di costo.

MOSCA osserva che in Torino ci son 60 forme di pane; fin che non ci sarà un solo pane tipo (come c'è in Francia) sarà inapplicabile la proposta Badini. Cita l'esempio dell'Ospizio di carità, dove si fa il pane in fabbrica; adesso i negozianti di farine avvertirono quell'Amministrazione che non potranno più dare la farina al primitivo prezzo. Non vuol farsi paladino dei panattieri, ma osserva che l'aumento del prezzo della farina fu votato ed un leggero aumento di quello del pane ne è conseguenza; non crede il caso quindi di preoccuparsene.

LAURA crede che il Consiglio, come ben disse Mosca, non deve preoccuparsi della questione, che è ora al solo stato di minaccia.

BADINI riafferma la sua profonda convinzione che è lecito al Consiglio di servirsi della disposizione benefica dell'art. 81 per l'esecuzione della legge comunale che dà ai Comuni il diritto di regolare i prezzi dei generi di prima necessità. Insiste quindi nella sua raccomandazione alla Giunta.

GOLDMANN: «Volendo imporre una tassa di 200,000 lire era una ingenuità il credere che i panattieri ti togliessero di tasca propria. L'aumento di 2 centesimi può essere forte; ma un piccolo aumento dev'essere giudicato ragionevole.» Vorrebbe sapere se l'aumento è già avvenuto o è solo allo stato di minaccia. Crede si debba venire a trattative coi panattieri circa il quantitativo dell'aumento. Ha fede nella concorrenza.

BADINI non propone in modo assoluto l'applicazione del calmiere. Lo raccomandò soltanto in caso di travisamento della deliberazione consigliare da parte dei panattieri.

SINEO, in appoggio alla proposta Vicari, presenta una proposta, firmata anche da altri, propugnante l'istituzione di forni speciali con vendita del pane a prezzo di costo.

PIANA: «Si otterrà di fare aumentare il prezzo di altri due centesimi.»

GILARDINI fa brevi osservazioni [illegible]

[illegible]

La questione dell'acqua potabile.

[illegible]

Osservatorio di Torino. — 16 gennaio.

[illegible]

MERCATI E COMMERCIO.

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

Ora maledetta.

Abbiamo poi il piacere di avvertirli che quanto prima cominceremo a pubblicare il nuovo interessantissimo romanzo:

Felicità conquistata.

Arti e Scienze

La ripresa di Baraonda.

[illegible]

La sposa di Charolles.

[illegible]

Saggio ufficiale del cambio.

[illegible]

FALLIMENTI.

[illegible]

Borsa di Parigi del 16 gennaio.

[illegible]

TEATRO GALLERIA UMBERTO I, ore 20,30: *Le avventure di Stenterello nelle nuove colonie mobiliate*, commedia. Duetti e commedie.

GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette torinesi): o. 20,30: *Sotto le armi* con la scena della tempesta, comm.; *Cin-Cin-Cuneria*, ballo.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle o. 15.

SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

CRONACA

Contro il socialismo. — Si annunzia prossimo l'arrivo nella nostra città di monsignor Bonomelli, una delle più battagliere personalità del partito cattolico, invitato dall'Unione Operaia Cattolica a tenere un corso di conferenze sul socialismo.

Le conferenze saranno tenute nella vasta ed elegante chiesa dei Santi Martiri e al termine di esse sarà celebrata una solenne accademia alla quale si intende dare la massima solennità.

Servizi ferroviari ristabiliti. — Le ultime notizie ci dànno per ristabilite le comunicazioni ferroviarie con Genova (sopra entrambi i binari, per il momento), con Modane, con Cuneo ed anche stamane con Savona. Su queste linee si va con qualche ritardo, ma si va. Frattanto giunsero per detta linea i corrieri.

L'Acqui-Ovada è sgombrata.

Un gabbamondo. — La Questura ha arrestato ieressera un bel tipo di gabbamondo, certo A... Camillo, d'anni 26, da Torino, uno studente di quelli che studiano niente, il quale andava in giro per gli esercizi pubblici, mangiando e bevendo ed sfe [illegible] spacciarsi talvolta per ingegnere e quasi sempre per funzionario di pubblica sicurezza.

È imputato di truffe continuate.

Ancora un giovane che si suicida. — Stamane, alle ore 3 1/2, un giovinotto finora sconosciuto, ben vestito e dall'apparente età di una ventina d'anni, si sparò due colpi di rivoltella alla testa, nei pressi del ponte Regina Margherita. Due guardie di pubblica sicurezza gli trovarono nelle tasche una lettera suggellata e senza indirizzo e due ritratti, uno di donna e l'altro di uomo, di persone attempate, che potrebbero anche essere i suoi genitori.

Egli aveva l'orologio d'argento ed un portamonete con 4 lire.

Dopo le formalità di legge il suo cadavere fu fatto trasportare alla camera mortuaria.

Ladri di gioielli. — La signorina Resta Adele, abitante in via Berthollet, N. 28, denunziò che ladri sconosciuti penetrarono nel suo alloggio e le derubarono di tanti gioielli per l'ammontare di oltre 600 lire.

Un furto in una oreficeria. — Certo Farico Erminio, che ha un negozio di oreficerie in via Barbaroux, N. 33, ha denunciato che ladri sconosciuti penetrarono nel suo negozio in un momento in cui non c'era nessuno e lo derubarono di tanti oggetti d'oro per l'importo di lire 1000 circa.

[illegible]

... falsa erano riusciti a truffare il negoziante in ferramenta Raineri — corso Regina Margherita, N. 173 — di 100 chilogrammi di piombo.

E notiamo ancora altri cinque individui, i quali, recatisi la sera del 10 corrente nella bottiglieria di certo Vietto Giovanni nel corso Regina Margherita, N. 93, fuggirono poi senza pagare il vino bevuto e dopo aver minacciato a mano armata la moglie dell'esercente, che cercava impedire la loro fuga.

Memorandum — Comunicazioni:

Circolo Mandolinistico della Società «L'Esercito». — Assemblea generale nella sede sociale stasera alle 20,30.

Società «L'Esercito». — Per questa sera, alle 20,30, è convocato il Consiglio generale in adunanza straordinaria.

STATO CIVILE. — Torino, 16 gennaio 1896.

NASCITE 20: cioè maschi 12, femmine 8.

MORTI: Levi-Bonalnto Salomone d'anni 66, di Nizza Monferrato, possid., via Ponte Mosca, 23.
Vietti Barbara n. Tosso, id. 69, di Ozegna, casalinga, via Silvio Pellico, 28.
Bovano Candida v. Gandiglio, id. [illegible], di Asti, agiata, via Po, 20.
Arbulli Giacinto, id. 40, di Alessandria, scalpellino, via Saluzzo, 78.
Gandini Camillo, id. 64, di Castel San Giovanni, sarto, via Silvio Pellico, 28.
Vietti Rosa v. Alasia, id. 59, di Torino, agiata, via San Quintino, 31.
Gallo Francesco, id. 24, di Frabosa Sottana, stud.
Castagni Marianna, id. 80, di Settimo Torinese.
Mariano Michele, id. 50, di Villanova d'Asti, imball.
Roca Giovanni, id. 18, di Torino, lavandaio.
Franza Avventina v. Berutto, id. 45, di Traversella.
Pettinati Maria, id. 16, di Torino, sarta.
Ulliana suor Maddalena, id. 28, di Azzano, religiosa.
Tiozzai Teresa n. Gerbaudo, id. 78, di Casale Monf.
Giovanello Lorenzo, id. 52, di Salaggia, contadino.
Alasia Lorenzo, id. 77, di Cavallermaggiore, sarta.
Mosca Leonardo, id. 77, di Castellamonte, calzolaio.
NB. — Nella nota dell'11 gennaio invece di Gillardi Bernardo, d'anni 72, nato in Torino, leggasi: nato in *Frinco*.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 6.

ULTIME NOTIZIE

Nessuna ulteriore notizia dall'Africa.

Ci telegrafano da **Roma**, 17, ore 9,55 (*Urgente*):

Sino a questo momento non è giunta nessuna ulteriore notizia da Massaua. Si ritiene che il generale Baratieri sia ancora intento a molestare la ritirata di ras Mangascià.

I tristi effetti dell'avventata politica crispina.

Ci telegrafano da **Roma**, 17, ore 8,30:

Il *Don Chisciotte* dice: «Non havvi un solo italiano, forse, il quale non mandi un saluto di ammirazione a Baratieri, agli ufficiali ed alle truppe; ma ciò dimostra e non scema punto il diritto che ha il Paese di chiamare il Ministero responsabile della guerra in cui siamo impegnati.»

[illegible]

La malattia del Papa.

Ci telegrafano da **Roma**, 17, ore 9,50:

[illegible]

Notizie agrarie.

[illegible]

I lavori sono sospesi fuorchè in diversi luoghi delle Puglie e della Sicilia; così erano però a buon punto specialmente nell'Alta Italia e al Centro. Lo stato della campagna è soddisfacente, si desidera il bel tempo qua e là nella regione mediterranea; i danni delle frequenti grandinate caduti al sud sono quasi insignificanti.

La chiusura dell'Università di Bologna.

Bologna, 16 gennaio.

Il rettore prof. G. Capellini, in seguito a ordine venuto da Roma, ha decretato la provvisoria chiusura della nostra Università fino a nuove disposizioni.

Le previsioni per il Congresso di Versailles.

Ci telegrafano da **Parigi**, 17, ore 9,5:

In città non si nota alcuna agitazione per l'attesa che desta il Congresso delle due Camere che si tiene oggi a Versailles.

Appena nei pressi della stazione di St-Lazare si osserva qualche gruppo di curiosi che assistono alle prime partenze dei treni per Versailles. Ma il treno speciale parlamentare che porterà colà il grosso dei deputati e senatori non parte che più tardi: sicchè per ora l'interesse è quasi nullo.

Intanto si cessa di fare previsioni definitive per l'elezione d'oggi. Le correnti che prevalgono sono, naturalmente, quella dei radicali e quella dei liberali temperati.

I radicali concentreranno i loro voti su Brisson, che ha appoggi non solo alla Camera, ma anche al Senato, come dimostrerebbe la votazione di iersera. Inoltre il gruppo socialista potrà dargli un certo contingente di voti.

Il partito dei repubblicani di Governo o liberali temperati, ha, per altro, la maggioranza effettiva nelle due Camere. Se esso si riunisse compatto su di un nome solo, scartando le candidature minori, ed evitando una dispersione di voti, può essere quasi certo del trionfo.

In tal caso l'eletto d'oggi sarebbe il Waldeck-Rousseau. Egli ha accettato definitivamente la candidatura; conta non pochi amici a Palazzo Borbone, e, come provò l'adunanza di ieri sera dei presidenti dei gruppi repubblicani del Senato, ha fra i senatori una decisa prevalenza.

Non si può però negare che la posizione di Brisson è più forte ora che quando fu competitore di Casimir-Perier. Sicchè una previsione finora non si può fare.

Casimir-Perier in istato d'accusa?

17, ore 10,15 (*Urgente*) — Al Lussemburgo vecchi giuristi parlamentari sostengono che il messaggio presidenziale contiene offese alla Costituzione tali che si dovrebbe mettere in istato d'accusa il suo autore.

Abbiamo disposto per avere un ampio servizio d'urgenza da Parigi e da Versailles sul Congresso d'oggi.

Speriamo quindi di dare nella nostra edizione di stasera la nomina del nuovo presidente della Repubblica ed i particolari dell'elezione, nonchè, se ve ne saranno, le notizie d'Africa.

Crisi ministeriale anche in America.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 17: Il Ministero si è dimesso. È probabile che Saenz Pena lo imiti.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

LOTTERIA di ANAGNI

I compratori di

10 BIGLIETTI

potranno scegliere due fra le quattro stampe oleografiche tratte da incisioni dirette dal celebre Negrini rappresentanti:

Naufragio (tratto da un dipinto di Wilson).
La Pesca (copia di un quadro del Salvator Rosa).
Il Guado (copia di un quadro del Salvator Rosa).
Scena Campestre (copia di un quadro di Poussin).

Ogni biglietto costa UNA Lira

e può vincere

Lire 150,000

Troverete i biglietti presso gli uffici postali, presso i principali banchieri e cambiavalute.

La Casa Hanssenstein e Vogler, Torino, via Santa Teresa, 18; Roma, via Maratta (Palazzo Sciarra), e l'Amministrazione della Lotteria, via Milano, 37, Roma, contro rimessa spedisce franco biglietti e regali.

Chelavigo (Padova). Ho ricevuto la scatola delle Pillole Svizzere di R. Brandt che la S. V. mi ha mandata. Ne ho fatto prova in caso di inappetenza e di difficoltà di digestione, e posso assicurare un felice risultato ottenuto in pochi giorni. [illegible]

Uova dannose.

[illegible]

17 gennaio.

[illegible]

Borsa di Torino

[illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (92)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUIGI PIETRACQUA

Una completa rigenerazione; anzi, quasi si può dire una risurrezione. Difatti, chi avrebbe mai osato supporre che quella spolpata carcassa, quell'ombra di creatura umana, dopo tante privazioni e tante miserie, ridotta già [illegible] per metà, riuscisse ancora a rialzarsi, a rivivere? E non solo rivivere, ma ricuperare come per incanto un relativo benessere fisico e morale, acquistare una prosperità, una sicurezza d'animo, una felicità che, forse, la buona e rassegnata donnetta non aveva mai provata in vita sua?.... Decisamente, era un prodigio inesplicabile, come [illegible] più sopra, ma reale ed evidente.

Le [illegible] offerto di farla ridiscendere più al basso, ed arredarle un paio di [illegible] al primo piano, per non vederla costretta a risalire faticosamente ogni giorno fino al sesto cielo della casa: [illegible] volle [illegible] la sua cara soffitta nella quale pretendeva di sentirsi proprio meglio alloggiata di una regina, essendosi costrutto essa stessa un bell'altarino, tutto adorno di trine e fiori, in mezzo al quale campeggiava il suo vecchio quadro della Madonna, col vetro rotto. Ogni sabato vi accendeva la sua piccola lampada, e recitava il rosario intero ad alta voce, ed il suo cuore si riempiva di mistica gioia e di riconoscenza per gli insperati benefizi che andava raccogliendo da ogni parte.

Quando c'era qualche infermo nella casa, o nei dintorni, le donne del vicinato andavano da lei a pregarla che accendesse il lampadino alla sua Madonna, perchè si credeva generalmente che quella vetusta immagine fosse miracolosa, e tutte accorrevano ad ammirarla, a venerarla. E la buona Agnese si prestava volentieri a quegli atti di divozione popolare; ed era tutta felice quando, radunate nell'angusta soffitta quattro o cinque donnicciuole, inginocchiate davanti all'altarino, si cantavano ad una voce le litanie.

In mezzo a [illegible] intimi godimenti, la vecchietta di tratto in tratto ripensava ai suoi cari di un tempo, che a lei, per gli avvenuti cambiamenti, pareva già tanto remoto! Chissà che cosa n'era avvenuto della sua nipote Lina, quella fanciulla tanto bella, ma tanto leggiera ed ambiziosa? Certo, non fu altro che l'ambizione che l'ha perduta; ma se un giorno il buon Dio le toccasse il cuore? Ah! quale gioia sarebbe per lei di poter nuovamente accogliere nel suo seno, prima di morire, la pecorella smarrita!

E Popò? quell'arfasatto d'un Popò, con quel suo carattere violento e impetuoso, che talvolta bestemmiava peggio d'un carrettiere, e d'un sol colpo di mano capovolgeva la tavola, quando non c'era il litro pieno di buon vino? Chi può saperlo dove sia andato a finire? Egli era il tutto insofferente, e preferì d'andarsene a vivere da solo; ma basterà a se stesso? Chi gli rattopperà gli abiti, le camicie, le calzette? Chi li terrà puliti, chi ne avrà le piccole materne cure ch'ella gli prodigava? Continuerà [illegible] a lavorare, e non si abbandonerà piuttosto alla scioperatezza ed alla infingardaggine, cui tanto inclinava?....

E tutti questi punti interrogativi erano altrettante punture al cuore sensibile della vecchietta. Essa se li immaginava benissimo quel ragazzo perduto negli ultimi strati sociali, in continua lotta coi vizi e colle passioni della troppo esuberante gioventù. E ripeteva a se stessa: Come finirà? Come finirà?....

Ma la sua mente rannuvolavasi rammentando il vecchio Rosso Anselmo: quel povero mutilato, che un giorno era scomparso, divorato dall'alcoolismo incorreggibile, e che non era mai più ritornato. Dove sarà adesso? Dove sarà?.... Dessa, vivendo in un mondo appartato, tutto a sè, ignorava la fine miseranda del padre di Lina, e nella sua semplicità credeva che continuasse ad aggirarsi per i bugigattoli dei borghi in busca d'acquavite e di credito.

— Ah! se io potessi incontrarlo un giorno! Come lo ricondurrei volentieri nella mia soffitta a dividere con lui i miei pasti [illegible] troppo succolenti, mettendolo sotto la protezione della mia Madonna, che, ne sono certa, non mi negherebbe l'insigne miracolo di convertirlo al bene!....

Tutti propositi fatti nel vuoto, senz'ombra di consistenza, senz'alcuna probabilità di realizzazione prossima o remota. Eppure Agnese vi si attaccava con una certa ostinazione, [illegible] per dare sfogo ai propri sentimenti, [illegible] tenuti svegli dalla sua naturale ed inesauribile bontà d'animo. E di mano in mano che [illegible] prosperava e la sua soffitta si trasformava in un vero magazzino, un vero emporio riboccante di ogni sorta di regali, — perchè anche le suore del vicino convento avevano preso a volerle un gran bene, e non andavano mai a visitarla a mani vuote, — sempre [illegible] la martellava il capo il pensiero e la speranza di ricongiungersi un giorno coi suoi cari e rimetterli a far vita comune e dividere con loro tutte quelle sostanze, tutte quelle piccole ricchezze che essa andava ammucchiando colla incosciente avarizia di una formica, ma coll'intima persuasione che un giorno avrebbero potuto giovare non tanto a se stessa, — chè oramai ritenevasi di passaggio, — quanto a quegli altri suoi parenti di una volta, che essa non aveva punto dimenticati, ma pur sempre amava di sincero ed ingenuo ed intenso amore.

E così, mentre pareva che intorno alla società guasta e frolla, battagliera e pettegola, tutto accennasse a sgretolarsi ed a cadere in lenta decomposizione, una misera vecchia, già mezzo morta di stenti e di fame, offriva a' suoi contemporanei l'esempio palmare d'una *risurrezione*, che fino ad un certo punto poteva parer prodigiosa, ma che bastava semplicemente studiare un po' meglio l'ordine naturale delle cose di questo mondo per ispiegarsela.

III.

La bella *miss Lucy* non [illegible] portato a lungo il lutto per l'estinto genitore. Chi muore giace, e chi vive si dà pace; la verità assolutamente positiva di questo vecchio proverbio, data l'indole umana, è destinata a diventare eterna. E *Lucy* ne era una conferma vivente. Per un po' di tempo parve inconsolabile, si rammaricò in segreto, pianse anche sulla sorte miseranda di quel vecchio disgraziato, che il suo abbandono aveva certo in gran parte contribuito a precipitare nell'ultima abiezione. Ma la piaga si rimarginò a poco a poco. I piaceri del lusso, le preoccupazioni della moda, le continue distrazioni, le escursioni ai freschi di montagna, le gite di svago ai più ameni litorali marini, mentre distendevano come una patina d'oblio sul suo spirito e sul suo cuore ferito, finivano per liberarla completamente da ogni dolorosa rimembranza, da ogni rimpianto o rimorso circa il suo passato.

Niente di meglio che l'indipendenza del cuore, a questo mondo, per digerir bene e godere l'esistenza; e fortunato chi sa adoperarla per proprio uso e consumo.

Il suo Giulio l'adorava pur sempre; e non risparmiava cure nè spese per propiziarsela ogni giorno, ogni ora. Anzi, pareva s'infervorasse sempre più, con fenomenale accanimento, in quella sua passione romanzesca, di cui tutti continuavano a fare le più alte meraviglie, senza pregiudizio delle solite maldicenze invidiose.

Quel certo allarme, provato ne' giorni addietro, allorquando il giovane scapato aveva fatto quelle certe visite più o meno doverose alla casa paterna, erasi pure dileguato gradatamente, perchè, dall'apparenza, le cose si erano rimesse a posto, senza urti nè scosse di sorta.

(Continua).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

PAOLA LOMBROSO. — ***Saggi di Psicologia del Bambino*** — 1 vol. in 12°, L. 2.

Questo bel libro contiene una serie di ricerche originali moderne intorno ai bambini, studiandone la psicologia con quelle [illegible] osservazioni dirette, minute, della parola, dei gesti, degli scritti che servirono all'egregia autrice per le sue belle novelline, osservazioni che ella riunite in un elegante [illegible] formano un quadretto a mosaico, da cui si rispecchia, se non tutta, una buona parte, e la più importante, della psicologia del bambino.

La brava scrittrice ha esumato un mondo curioso, nel quale s'intravede l'uomo primitivo, nello sviluppo mentale, negli affetti, nell'impulsività, nell'immaginazione prevalente sull'intelligenza, riecheggiando trista e crudele talora, ma ritemprata dalla natura stessa del soggetto di studio — il bimbo — che attira l'amore di tutte le età, come di tutte le razze.

(Popolo Romano).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

Cercasi per Ufficio rappresentanze giovine appendista che possa tenere corrispondenza tedesca e che parli il francese e l'italiano. — Rivolgersi F. ROSSI, Galleria Subalpina, Torino. C 274

Cercasi pel 1° febbraio stanza vuota pianterreno per uso studio e due camere ammobigliate, possibilmente nella stessa casa.
Scrivere sotto C 492 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 297 M

Da affittare al presente
Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 Bottega con soppalco, via Santa Teresa, n. 18. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, e dal sig. GALLOTTO corso Vinzaglio, n. 7, dalle 13 alle 14. 51

Da affittare
in corso Vittorio Emanuele, n. 104 grandioso locale per industria od abitazione di mq. 800, munito di apposito calorifero sotterraneo. Divisibile ed adattabile a piacimento. 151

Da rimettere per causa di decesso avviatissimo negozio di mercerie in posizione centrale di Torino. — Per schiarimenti rivolg. all'avv. NEGRO GIOVANNI, via Santa Maria, n. 10, dalle ore 8 alle 9 e dalle 18 alle 19. C 288

Da rimettere
avviato Magazzino mode. Per schiarimenti rivolg. ai sigg. *Bessio e Musso*, via Garibaldi, 6. C 299

Per ragioni di famiglia
si cederebbe antico ed avviatissimo negozio in pizzi e biancheria, sito in posizione centrale, di reddito certo. — Rivolg. per schiarimenti all'avv. E. Geymonat, via Garibaldi, n. 26, piano primo. C 287

Inodorous Waterproofs
Veritable English Goods
Impermeabili SENZA ODORE!
Impermeabili per Borghesi e Militari.
Impermeabili per Signore e Bambini.
Impermeabili per Cacciatori.
Impermeabili per Velocipedisti.
Impermeabili p. Cocchieri e Fattorini.
Impermeabili p. Ecclesiastici.
Cappelli impermeabili.
Livree complete impermeabili.
STOFFE vere inglesi
CONFEZIONI SU MISURA
massima perfezione
BENDER & MARTINY
Torino, Via Maria Vittoria, 8
Milano, Via Unione, 11
Parigi - Berlino - Londra - Bruxelles
UNICA MANIFATTURA DI
Impermeabili SENZA ODORE!
Catalogo a richiesta. 294

Acqua Dentol vendesi in flaconi da L. 2, 4, 6 e 10.
Polvere Dentol vendesi in scatole da L. 1 e 1 50.

Vendesi in Torino presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 19; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22, ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie, ecc. [illegible] M

Vene varicose.
Specialità in calze elastiche qualità superiore, di sempre fresca fabbricazione a prezzi modici.
Nardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 25

ASMA
SIGARETTI DI GRIMAULT & C.ie
al Cannabis indica
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie. 79 M

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

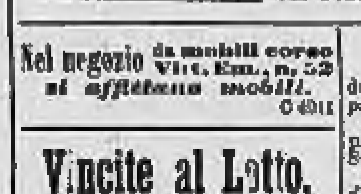
PRIMA DELLA CURA

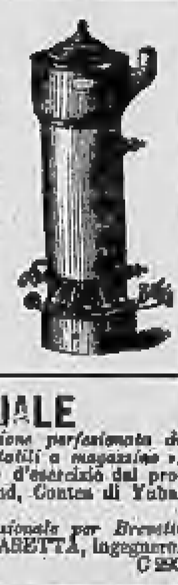
DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1,50 e L. 2 la fiala ed in bottiglia grande a L. 8,50. — Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.
Deposito in Torino: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *G. Torelli*, grossista, via Chiabrera, 25 — *R. Bacher* — *F. Zopegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, via Garibaldi, 22 — *Coniugi Bosco*, via Quattro Marzo, 5 — *E. Bissiro*, via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *M. Bosco*, profum., via S.a Teresa, 12 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 — *Risolo e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti* succ. *Torelli*, via Roma, 12.
Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 2

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
Sono guarite radicalmente con l'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
G. Leal. PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua**
20 ANNI DI SUCCESSO
Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. acquoso ipecacuana 6 milligr. Ipecaquana e Bals. Tolù e q.
Prezzo Lire UNA la Scatola.
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli*; *Gandolfi, Ottino e C.*; *Il...* ii, *Pozzolo e C.*; *Morgando e Pinna*, Torino. — *C. Pegna e figli*; *Duvani e Bosi*, Firenze. — *Carl. Erba*; *A. Manzoni e C.*, Milano, e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Depositari Torino presso le farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Terra, Trisone, Toscanis, Poglieri ed Almasio, Dott. Borgio, Arietti, Bertinaria, Schiapparelli, Ferrero, Bernocco, Asolano*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 91 ?

Premiata Fabbrica di Bagni
e **Riscaldatoi** per la **biancheria**, con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 30 minuti: consumo garantito centesimi 10 per ogni bagno.
Macchine scalda-bagni istantanee a gas ed a carbone per città e campagna. — Ultima novità economica. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per l'idroterapia ed impianti relativi.
CATALOGO A RICHIESTA





RESEGOTTI LORENZO 36
Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — TORINO.

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 *si affittano mobili.* C 4011

Vincite al Lotto.
Si vince sempre al giuoco del lotto se si consultano i libri:
SIMPATIA DEI 90 NUMERI FRA LORO
e
RACCOLTA UNICA DELLE ESTRAZIONI DEL LOTTO DAL 1800 AL 1892.
Il primo volume costa solo L. 4; il secondo L. 2.
Rivolgersi da tutti i principali Librai.

PRIVATIVA INDUSTRIALE
del 2 febbraio 1893 — LXV — 343, per « *Costruzione perfezionata di portacartuccie (pacchetti) per rifornire le armi portatili a magazzino* ».
Se ne offre la vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio dal proprietario signor DURST Murray Haines a Wheatland, Contea di Yuba, Stato di California (S. U. d'A.).
Per trattative rivolgersi all'antico *Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di Fabbrica* Eugenio G. B. CASETTA, ingegnere, via Barbaroux, 2 — Piazza Castello — *Torino*. C 290

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D.r DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra. 80 M

INCANTO DI MOBILI
ed oggetti uso famiglia
Corso Vinzaglio, 31, piano nobile

Nei giorni 16, 17, 18 corr., a richiesta del nobile cav. Martin De-Cardie di Parigi, il perito estimatore sottoscritto, coadiuvato dal banditore pubblico, procederà alla **vendita a mezzo d'incanto**, a lotto per lotto, per contanti, di tutti i **mobili ed oggetti uso famiglia** arredanti detto alloggio, consistenti: in camera da letto in acabù ed altra noce ed oro; stanza da pranzo completa Enrico IV; salotto in noce Luigi XVI; mobile in boule; divani, sofà, sedie, quadri (fra i quali del Perotti e del Murillo), specchi, comò, ceramiche, ricca cantoniera, pendola e candelabri, diversi oggetti di fantasia, tendaggi, *potager* economico ed oggetti di cucina, pianoforte verticale, ecc.
L'alloggio di 15 stanze, al quale che separato, si affitterebbe al presente.
C 291 ANGELO OLPER, *perito estimatore.*

VENDITA
di *39* lotti di bosco ceduo e d'alto fusto
nella Tenuta LA MANDRIA
in VENARIA REALE
alli 9 gennaio 1895 e seguenti, alle ore 9, in una sala dell'Amministrazione della Tenuta, col metodo della candela vergine ed alle condizioni visibili ogni giorno all'Amministrazione della Tenuta stessa. 253

La S.tà **Hannoversche Centralheizungs - Apparate Bau Anstalt** ad Hainholz presso Hannover (Germania), proprietaria dell'Attestato di Privativa Industriale 17 marzo 1891, vol. 57, N. 182, rilasciato in Italia al signor Carl Gronert a Berlino per « *Apparecchio iniettore a doppio effetto con distribuzione delle valvole per mezzo della spina del rubinetto* », offre la vendita o la concessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale. — Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per brevetti d'invenzione* **Secondo Torta**, piazza Vittorio Emanuele, n. 12, **Torino.** H 279 T

A. OLIVERO Chirurgo-Dentista INDOLORIZZATORE
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Denti e dentiere senza molle, nè uncini, nè palato, occupanti lo spazio solo dei denti mancanti. — Non confondere l'indirizzo col gabinetto del fratello del suo antecessore Bottmann, il quale si stabilì nella porta adiacente la sua. — Cura dei denti e della bocca
TORINO - Corso Oporto, n. 15 - TORINO. 213

In POCHI MINUTI
ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di ferirsi usando il **rasoio americano di sicurezza « STAR »**. — Massima perfezione — Lama di durata incalcolabile. — **Dettagli a richiesta.**
Unico depositario per tutto il Regno da
CARLO SIGISMUND
TORINO — Via XX Settembre, 44 — TORINO
Milano, corso Vittorio Emanuele, 69.
Ogni rasoio è **garantito!**
Da non confondersi con generi simili inferiori. 72 M

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola
GUARIGIONE SICURA
ACQUA DIVINA
Esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano
10 Anni di grande successo
Prezzo del flacone L. 1 50 - Franco nel Regno L. 2 50
Spedire vaglia alla **farmacia Bellè,** *via Broletto, 12,* **Milano.** 139 M

IMPOTENZA

Chi non vuole rovinarsi lo stomaco e la salute con eccitanti si rivolga alla Ditta
TUA e COMP., piazza Statuto, n. 11. C 4315

MALATTIE SEGRETE.
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto; guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 106
Deposito generale:
S. NEGRI e C., Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

L'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano, TORINO - Galleria Umberto I - TORINO
[illegible]
IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO
Del Dott. Comm. FENOGLIO
[illegible]
Pei suoi taumaturgici risultati anche nei casi ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico questo Sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici contro
Debolezza nervosa - Disturbi di mestruazione - Clorosanemia, ecc.
Facilmente assorbito e aggradito ben tollerato corregge prontamente l'inerzia del ventricolo nell'inappetenza e nelle digestioni stentate.
Trovasi presso le principali Farmacie in flaconi da L. 1.50, 2, 3 e 5. 15

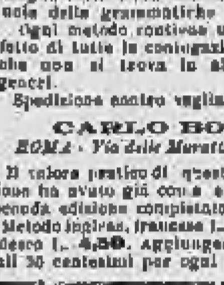
Fabbrica di apparecchi speciali per l'igiene
Impianti di Bagni e Stufe di riscaldamento
Latrine diversi sistemi
ENTEROCLISMI *all'ingrosso*
GRANDE MANIFATTURA
in ogni genere di **ARTICOLI di LATTA**
e in specie
Scatole di qualunque sistema
in latta naturale e litografata
Ing. F. ERNST
TORINO — Via San Quintino, n. 33 - TORINO. 158

Un Laureando
provetto nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ad allievi del Ginnasio, recandosi a domicilio.
Rivolg.: **A. B. 16, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Grande ed Unica FABBRICA MOBILI che non teme alcuna concorrenza di ROSSO CARLO e C.ia diretta dal disegnatore e scultore CARLO ALBERTOTTI
Torino - Via San Secondo, n. 29 - Torino
Nel R. Istituto Albergo di Virtù
Tappezzieri in Stoffe
A richiesta mobili, disegni e preventivi
Da non confondere con quei negozianti che si dicono fabbricanti. 65

GLI IMPIEGHI
più rimunerativi si sono sempre conquistati assicurare i forestieri colla conoscenza delle lingue estere. — Italiani! Potete anche voi imparare l'*inglese*, *francese* e *tedesco* nel breve tempo di tre mesi anche senza maestro adoperando l'unico metodo celebre, razionale dell'autore Prof. A. de R. Lysle di Londra.
Ogni parola è accompagnata dalla corrispondente pronuncia in italiano.
Questo metodo è proprio l'unico che esiste per imparare presto a parlare le lingue anche senza maestro evitando le noie della grammatiche usuali.
Ogni metodo contiene un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.
Spedizione contro vaglia o assegno a
CARLO BODE
ROMA - Via delle Muratte - ROMA
Il valore pratico di questa pubblicazione ha avuto già con esuccesso una seconda edizione completata.
Metodo inglese, francese L. 4 ognuno; tedesco L. **4.50.** Aggiungere spese postali 30 centesimi per ogni volume. 4407 R

CLYSOPOMPA ROTA



metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri**, il più usato nella toeletta delle donne, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.** — Per L. 3 50 - franco porto L. 4. 55
Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7-9, e via Lagrange, n. 40-42, *Torino.*

Carboni Coke - Antracite - Legna da ardere.

Coke gas grosso	al quintale L.	4	80
Id. rotto	»	5	20
Carbone di legna	»	10	50
Antracite rotta crivellata (vera inglese)	»	5	—
Id. grossa pezzatura	»	4	70
Legna faggio 1ª qual. corta per franklin	»	4	50
Legna rovere	»	4	—
Legna dolce e **forte** fina per accendere	»	4	50

Servizio a domicilio.
Per ordinazioni importanti prezzi a convenirsi.
PRIMON CARLO - Torino
Via Vittorio Amedeo II, n. 21, e corso Vinzaglio, n. 21. 4080

Reincanto di stabili.
Avanti il Tribunale Civile di Torino, all'udienza delli **12 febbraio 1895**, ore 9, si procederà a reincanto, con ribasso di 4 decimi sul prezzo di stima, di due palazzine con giardini in Torino Borgo Po, angolo via Superga e via Figlie dei Militari, rispettivamente la prima per lire **14,109** e la seconda per lire **9087.**
Per [illegible] e schiarimenti rivolgersi in *Torino*, allo studio dell'avvocato Giuseppe Devecchi, via Santa Teresa, 24. 33

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unico depositario delle Goccie Aleatino-Foniche Tolleni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 1

L'IMPOTENZA
Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 187 N

OLIO D'OLIVA PURO
La premiata Casa **AGNESI e GIACCONE**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di **Oneglia**, spedisce l'**Olio d'Oliva** di propria produzione, **garantito genuino, limpidissimo e di lunga conservazione**, ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 chili	**A Finissimo**	L. 1 80	al chilo
	AB Fino paglierino	» 1 60	non al litro.

Per bariletto di 50 Kg. circa, ribasso di cent. 20 al Kg.
Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.
Merce franca di porto alla stazione del compratore. **Peso netto** — Damigiane, bariletti e fusti **gratis.**
Pagamento contro assegno ferroviario. — Campioni gratis e franchi di porto.
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE, Produttori d'Olio d'Oliva, ONEGLIA

Succursali
TORINO, via Roma, n. 7, angolo via della Caccia.
MILANO, via San Paolo, n. 8.
NOVARA, corso Torino, angolo via Bianchini.
CASALE MONFERRATO, piazza Mattazzi, n. 14.
Id. Valentino, 113 (fuori Dazio).

Nelle Succursali si vende all'INGROSSO ed al DETTAGLIO 58

MALATTIE VENEREE,
CONSULTI GRATUITI TUTTI GIORNI ORE .1. 7
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toletta
Capillaricina
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.
È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Vendita in Torino: **Gerardo Bonini**, via Roma, 34; **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3. (Aggiungere cent. 60 per spese postali).

TORINO 1895 — Tip. L. ROUX e C.